

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 30
Settembre 2012



Cura dell'arma

Olimpiadi in salsa amara

Identikit di un poliziotto...

MORINI



traditional swiss precision



MUNICH - GERMANY



	Gold	Silber	Bronze
CM 84E	●	●	●
Free Pistol Men	●●●●●	●●●●●	●●●●●
Free Pistol Men Team	●●●●●	●●●●●	●●●●●
Free Pistol Men Junior	●●	●●	●●●●
Free Pistol Men Junior Team	●●	●●	●●●●
Total:	7	4	5



	Gold	Silber	Bronze
CM 162E	●	●	●
Air Pistol Men Team	●●●●●	●●●●●	●●●●●
Air Pistol Men Junior	●●	●●	●●●●
Air Pistol Men Junior Team	●●	●●	●●●●
Air Pistol Women Team	●●●●●	●●●●●	●●●●●
Air Pistol Women Junior Team	●●	●●	●●●●
Total:	6	7	7



	Gold	Silber	Bronze
CM 22M	●	●	●
Standard Pistol Men Team	●●●●●	●●●●●	●●●●●
Sport Pistol Men Junior Team	●●	●●	●●●●
Sport Pistol Women Junior Team	●●	●●	●●●●
Total:	1	1	3

Free Pistol Men Team World Champion:



Free Pistol Men World Champion:



Morini Competition Arm S.A.

Via ai Gelsi 11 - 6930 Bedano - Switzerland - Tel: +41 91 935 22 30 - Fax: +41 91 935 22 31 - www.morini.ch - e-mail: morini@morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	6
04	Identikit	10
05	Tecnica	12
06	Tiro e dintorni	15
07	Manifestazioni	22
08	Tribuna	23
09	Recensioni	25
10	Time-out	27

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Anno VIII - Numero 30, settembre 2012

ISSN 1664-6037

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia.

Hanno collaborato a questo numero

Alessandro e Lorenza Andreoli, Iris Canonica, Paolo Cuccu, Luca Filippini, Roberta Filippini, Pio Eugenio Fontana, Marc Heim, Doriano Junghe, Oviedo Marzorini, Enrico Ortelli, Edy Ramelli, Curzio Schütz, Marco Viglezio.

Fotografie

Archivio FTST, Archivio Tiro Ticino, Alessandro e Lorenza Andreoli, Feinwerkbau GmbH, Luca Filippini, Roberta Filippini, Pio Eugenio Fontana, MEC GmbH, Enrico Ortelli, Edy Ramelli, Francesco Repich.

Progetto grafico

Synth_e_tic

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino

Casella postale

CH-6776 Piotta

e-mail: tiroticino@ftst.ch

CCP 69-3606-3

Distribuzione

3'700 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici di Londra 2012 (fotografia di Francesco Repich).

Tutti i diritti sono riservati.

Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione.

Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore.

Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Tiro Ticino sempre in forma!

E sono 30

20 novembre 2004, dicembre 2004 (numero zero) due date fondamentali per la Federazione.

A otto anni di distanza si può affermare che gli obiettivi sono stati ampiamente raggiunti. La fusione tra la Federtiro Sportiva Ticinese e la vecchia FTST è stata attuata perché convinti che fosse una scelta irrinunciabile per la tutela e il promovimento delle attività di tiro, in particolare del tiro sportivo.

A livello organizzativo la situazione non è ancora consolidata e sono necessari aggiustamenti, anche perché ci si è trovati confrontati con la forzata rinuncia a due personalità di spicco del comitato a seguito dell'elezione di Norman Gobbi in Consiglio di Stato e della nomina di Luca Filippini a membro del comitato centrale della federazione nazionale. Un'elezione e una nomina che unitamente a loro ha certamente onorato anche la FTST, ma al tempo stesso l'ha anche "penalizzata".

Fortunatamente possiamo ancora contare sulla preziosa collaborazione di Luca sia nell'istruzione che nella comunicazione, segnatamente nella redazione di TiroTicino e della Newsletter FTST (coadiuvato dalla moglie Roberta). Tant'è che si può ben affermare che a livello di informazione (a cui si aggiunge anche il sito curato da Flavio Esposito) abbiamo raggiunto risultati molto significativi e molto apprezzati.

Un doveroso e sentito grazie a tutti coloro che si sono adoperati e si adoperano per concretizzare le attività della FTST e anche ai giovani che senza timore hanno saputo intraprendere il cammino certamente non facile e anche foriero di sacrifici del tiro d'alta competizione, cui va il nostro plauso e ringraziamento con l'auspicio che con i loro risultati sappiano incentivare e portare proseliti allo sport del tiro.

Anche TiroTicino è stata una scelta azzeccata e una scommessa vinta. Prova ne è che questo trimestrale, ormai giunto alla sua 30. edizione, è più vivo e apprezzato che mai. Lo è per essersi saputo rinnovare a livello editoriale assumendo una forma certamente accattivante. Accattivante anche per i suoi contenuti che spaziano dall'attività specifica dello sport del tiro, ma anche alla vita sociale, politica, svago e divulgazione generale. TiroTicino ha consentito alla Federazione e alle società di far conoscere e pubblicizzare le loro attività, le prerogative e pure i momenti storici. Esso ha permesso al tempo stesso di avvicinare e di mantenere i contatti con gli enti e le associazioni affini o vicine in ragione delle loro attività. Il che consente di approfondire e ottimizzare i rapporti nell'ambito degli interessi che condividiamo con i cacciatori e i pescatori, ma anche con le organizzazioni paramilitari, di servizio e non solo.

Affinché TiroTicino possa continuare a mantenere gli obiettivi raggiunti è indispensabile che tutti abbiano ulteriormente a collaborare per dare continuità e sostanza ai suoi contenuti e al tempo stesso gli indispensabili supporti finanziari.

Grazie pertanto e di cuore alle redazioni, alla commissione comunicazione e PR della FTST, nonché a tutti coloro che hanno contribuito agli eccellenti risultati di TiroTicino e pure a tutti i preziosi sostenitori di TiroTicino e della FTST.

Oviedo Marzorini, Presidente FTST

Speranze pistola

Uno strumento delle e per le società

Enrico Ortelli / Dopo la squadra alla carabina, da circa un anno esiste anche una squadra speranze alla pistola. Vediamola un po' più da vicino.

È passato oltre un anno da quando le società di Mendrisio, Blenio, Roveredo e Lugano sotto l'egida della FTST e con il benestare della federazione cantonale grigionese hanno cominciato a gettare le basi di quella che è oggi la Squadra Speranze Pistola Ticino e Moesa (SSP).

La SSP si occupa di formare ad alto livello i giovani talenti alla pistola ad aria compressa (PAC) più almeno una disciplina outdoor: PL e PPA 25m. L'obiettivo è triplice: la promozione delle speranze in ambito FST, insieme all'allenatore FST della regione ovest, Liborio Gattuso; il sostegno alla squadra match FTST con la formazione di una rileva cantonale e il sostegno alle società con la formazione di una rileva di funzionari e matcheur.

Elemento di volta del progetto è la stretta collaborazione e comunicazione tra le diverse parti: FST - SSP - società.

Motore della squadra è Paola Dova, responsabile per tutta l'organizzazione, logistica, gestione e finanze; responsabile tecnico è Sergio Scapozza, figura chiave poiché trait-d'union tra l'allenatore FST e le società. Il contatto con FST/FTST è garantito dal capo speranze cantonale Enrico Ortelli.

La squadra ha oggi quattro atleti, due dei quali con tanto di SwissOlympic-Card, quindi già nei quadri d'osservazione nazionali, inoltre già diversi potenziali giovani talenti sono interessati ad entrare e hanno già fatto qualche allenamento di prova. Il difficile non è però entrare in squadra (vedi profilo del candidato), ma rimanerci. L'impegno richiesto non è eccessivo, ma deve essere regolare.

L'atleta deve calcolare settimanalmente ca. 10 ore di attività fisica diversificata (incluse le ore di educazione fisica scolastica) e almeno due sessioni di allenamento al poligono. Per coloro che non hanno la possibilità di tirare al 10m o al 25m si cercano sinergie con le società vicine.

Ogni 4-6 settimane vi è un allenamento della SSP, durante i quali può esserci una prima visione da parte dell'allenatore della FST. Fra gli allenamenti "cantionali", l'atleta è seguito in società dell'allenatore di società. Due volte all'anno vi è la partecipazione ai test PISTE della FST con tutta la preparazione e i test tecnici che li precedono.

I costi per il materiale sono principalmente a carico dell'atleta stesso, i costi dell'attività sono in buona parte coperti dalla SSP, viene però chiesta una quota all'atleta per una minima copertura delle spese correnti.

Profilo indicativo del candidato:

- Età indicativa: almeno nell'anno del 15.esimo compleanno

- Tira già a braccio libero: PAC, PPA 25m o PL
- Licenziati A in società ticinese o della Mesolcina

- Negli ultimi 12 mesi hanno un risultato medio di almeno 80% (320/400, 480/600)
L'ammissione in squadra avviene dopo un colloquio esplorativo tra candidato, i suoi genitori e i responsabili della squadra.

Contatti:

Enrico Ortelli, 079 451 49 49,
enicortelli@hotmail.com

Gli atleti (purtroppo Franca Borgna e Simone Filisetti hanno recentemente rinunciato per altri impegni):



Davide Ferrari
Anno: 1996

Discipline: PAC + PPA + PL
Società: TACB
Formazione: Operatore in automazione, 2° anno SPAI
Film: Hot Shots
Musica: Nickelback
Hobby: Ciclismo



Andrea Villani
Anno: 1993

Discipline: PAC + PPA
Società: TACB
Formazione: Polimeccanico, 4° anno SPAI
Film: Il Gladiatore
Musica: Nickelback, Van de Sfroos
Hobby: Sci, tennis, ciclismo, corsa



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!"



*so quello
che voglio!*

ALEXANDRA STINDT | conducente di cani/soldato

*Le donne nell'esercito sono consapevoli,
impegnate e indipendenti.*



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Armée suisse

Interessata?

Allora ordina gratuitamente la documentazione inviando un sms al numero 723 con il seguente testo: «fda i cognome nome indirizzo NPA luogo data di nascita».
www.esercito.ch/donne

Fucili e pistole a 10m

Bombole in sicurezza

Luca Filippini / Una bombola contiene aria a circa 200 bar. È importante assicurarsi alcuni punti.

Spesso non ci rendiamo conto che una bombola delle nostre armi ad aria compressa deve tenere una pressione di 200 bar (alcune anche 300!): si tratta della pressione di ca. 100-150 volte quella presente nelle gomme delle nostre automobili!

Soprattutto in Germania, dove le discipline ad aria compressa hanno parecchi adepti, si presta molta più attenzione alla “scadenza” delle bombole. Ebbene sì, anche loro hanno una “data di scadenza” o meglio, i costruttori danno una garanzia di normalmente 10 anni (Morini e Pardini di 20 anni: Morini ha dovuto recentemente adeguarsi al termine di 10 anni) sui loro prodotti. Passato questo termine, le bombole vanno scaricate e sostituite.

Infatti, unicamente le bombole di ferro possono essere sottoposte a un test che ne prolunga la “data di scadenza”. Per la maggior parte delle bombole utilizzate, che sono d’alluminio, non c’è però questa possibilità.

Come controllare

Sulle bombole, i fabbricanti apportano la data di fabbricazione (ad esempio “IV/00” per 4. trimestre 2000 sulle cartucce FWB in Alu oppure sulle Anschütz “2007/03” o “03/02” l’ultimo per marzo 2002). Da questa data le cartucce sono garantite per 10 anni. Morini e Pardini hanno una garanzia di 20 anni: Morini indica ad esempio “05.06” per maggio 2006, mentre Pardini indica ad esempio “Italy 08” (dunque utilizzabili fino a fine 2028). In internet trovate le indicazioni della federazione tedesca su: http://www.dsb.de/media/aktuelles/PDF/Info_TK_Kartuschen_08-12-16.pdf

Cosa succede con le cartucce scadute? A livello Svizzero non si capisce bene... Ai campionati Svizzeri si indica chiaramente che cartucce scadute vanno scaricate e non più utilizzate e che il tiratore è responsabile lui stesso del controllo: all’inizio della gara o durante non viene fatto alcun controllo della bombola dai responsabili locali. In Germania, la DSB è molto più chiara. Nelle sue direttive sportive, indica che il tiratore è responsabile del controllo ma che al controllo dell’arma sarà controllata anche questa “data di scadenza”, dunque...

Come indicavamo più in alto, una cartuccia di aria compressa può arrivare a dove contenere fino a 150 volte la pressione di un copertone. Come si suol dire, “meglio stare ai primi danni” e dunque controllare e, se del caso, sostituire le cartucce vecchie. È un investimento per la nostra sicurezza e per quella dei tiratori a noi vicini. Per dettagli rivolgetevi al vostro armaiolo.

www.glocalprint.ch



**BIGLIETTI DA VISITA | VOLANTINI | BROCHURES | CARTA INTESTATA
LOGANDINE CARTOLINE | BUSTE | DOCUMENTAZIONE | SET DA TAVOLA**

**▶ preventivi immediati
▶ stampa digitale
▶ consegna a casa tua**



COLOMBO
CACCIA-TIRO-PESCA-CENTRO GAS

Via Dogana 10
6500 Bellinzona
Tel. 091 825 13 73
Fax 091 826 41 16
colombo.sagl@bluewin.ch
www.colombosagl.ch

**Armi da tiro per tutte le discipline
Accessori da tiro
Abbigliamento da tiro MONARD**

Si accettano pagamenti in carte corona.

Orari d'apertura:
lunedì 13.30 – 18.30
martedì – venerdì 08.00 – 11.45 / 13.30 – 18.30
sabato 08.00 – 11.45

Comitato centrale FST

Riorganizzazione FTST

Luca Filippini / La riorganizzazione della federazione prosegue a pieno regime. Allo scopo di migliorare ed ottimizzare l'offerta ai tiratori da questa primavera all'interno della federazione nazionale sono stati costituiti quattro centri di competenza.



La federazione nazionale consiste da questa primavera in 4 centri di competenza (sport di massa, sport d'élite, speranze/istruzione, comunicazione) più un "segretariato". Non per niente il primo centro di competenza indicato è lo sport di massa: questo racchiude circa il 85-90% di tutti i tiratori svizzeri! Consiste in 3 dipartimenti (fucile 300m, fucile 10/50 e pistola) e assieme cercano di offrire competizioni interessanti, attuali e finanziabili ai molti tiratori attivi. Uno dei lavori principali del nuovo responsabile Roger Müller, che vi presenteremo con un identikit sul prossimo numero di TT, e dei suoi più stretti collaboratori, consiste nell'analizzare in dettaglio l'offerta attuale e ottimizzarla. Vi sono competizioni (penso ad esempio al match in piedi al fucile 50m) che negli ultimi anni hanno visto calare molto l'interesse: servono ancora?

Altre competizioni come il campionato a squadre e a gruppi riscuotono sempre ancora un buon interesse: qui sono possibili miglioramenti in ambito di flussi di informazioni e procedurali per aiutare sia i funzionari di società che quelli federativi. Forse vi sono competizioni che saranno da sostituire da altre, più al passo con i tempi... vedremo le proposte dei responsabili.

La comunicazione fa del suo meglio per tenerci informati su temi nazionali, mentre i temi regionali sono di competenza principale delle singole società e federazioni cantonali: in Ticino siamo per una volta all'avanguardia con la rivista che avete tra le mani... L'organo ufficiale TiroSvizzera resterà nella forma attuale anche nel 2013: le società saranno tenute a ritirarne un certo numero in base al numero dei propri soci tesserati, altre copie possono venir sottoscritte nella forma dell'abbonamento individuale, sempre al prezzo di CHF 38.- per 12 edizioni mensili. Tutti i tiratori hanno avuto l'occasione di conoscere TiroSvizzera almeno con le 3 "grandi tirature" finora apparse. A voi valutare se volete riceverlo regolarmente. Penso che sia comunque importante almeno sfogliarlo alla buvette del poligono...

L'istruzione/speranze continua il suo lavoro, da un lato per formare allenatori di società e cantonali, dall'altro per creare sbocchi a

tiratori talentuosi che desiderano incamminarsi sulla via dello sport di prestazione. Questo scalino permetterà poi a chi ne ha le possibilità di accedere ai quadri nazionali gestite dal centro di competenza sport d'élite. Quest'ultimo, dopo i risultati molto modesti ottenuti alle olimpiadi, risultati al di sotto delle aspettative, ha preso delle decisioni su come riorganizzarsi al meglio per cambiare rotta. Continuare sul percorso finora seguito è un'opzione che non possiamo permetterci: Rio 2016 è dietro l'angolo!

Il comitato si occupa di controllare che i centri di competenza lavorino secondo le direttive e di elaborare ed adattare la strategia della federazione. Le varie riflessioni ed analisi vengono presentate e ratificate, se del caso, dall'assemblea generale oppure dalle conferenze dei presidenti cantonali che hanno luogo 2-3 volte all'anno.

proTELL tutela gli interessi dei detentori di armi
proTELL si impegna per una corretta applicazione della legge sulle armi
proTELL respinge l'iniziativa popolare «protezione dalla violenza perpetrata con le armi» poiché
 → non impedisce l'abuso di armi
 → disarmo i detentori di armi responsabili

Diventa socio!

Nome: Anno di nascita:
 Cognome:
 Via/N.:
 CAP/Località:
 E-mail:
 Tel.:
 Data:
 Firma:



Gesellschaft für ein freihetliches Waffenrecht
 Société pour un droit libéral sur les armes
 Società per un diritto liberale sulle armi

Voglio affiliarmi alla **proTELL** pagando una quota annua di Fr. 40.-

Sostengo **proTELL** con un'offerta

proTELL Tel. 061 723 28 03
 Segretariato Fax 061 723 28 04
 3000 Berna www.protell.ch
 sekretariat@protell.ch
 conto postale 80-15134-4

Giochi Olimpici Londra 2012

Deludenti i nostri tiratori!

Edy Ramelli / Londra è già storia... amara per il tiro svizzero che non ha saputo cogliere l'occasione e confermare i livelli di altre competizioni.

Le Olimpiadi londinesi passeranno alla storia come i giochi di Michael Phelps (alla sua terza partecipazione nel nuoto: il più decorato in assoluto con le sue 22 medaglie, di cui 18 d'oro!), di Usain Bolt (oro nei 100, 200 e nella 4x100 con record mondiale) e di Mahamed Farah (oro nei 5 e 10'000 m).

Per la delegazione svizzera, secondo il capo di SwissOlympic e della delegazione rossocrociata Gian Gilli giochi tutto sommato "deludenti", saranno ricordati gli ori di Nicola Spirig (triathlon) e di Steve Gerdat (ippica) e gli argenti di Roger Federer (tennis) e di Nino Schurter (mountain bike).

Per quanto ci concerne direttamente eravamo presenti con sette atleti: Fabio Ramella (skeet), Heidi Diethelm-Gerber (pistola 25m e PAC), Annik Marguet (FAC e fucile 50m 3x20), Patrick Scheuber (PAC), Pascal Loretan (FAC e fucile 50m a terra), Simon Beyeler (FAC e fucile 50m 3 posizioni) e Marcel Bürge (fucile 50m a terra e 3 posizioni).

Ci si era recati a Londra con un cauto ottimismo e la FST aveva fissato quale obiettivo minimo almeno un posto in finale. Purtroppo le cose non sono andate per il verso giusto. Da lì però a tacciare i nostri atleti come un "allegro gruppo di turisti" (consigliere federale Ueli Maurer!) fa male e pronta è stata la reazione dei vertici della nostra federazione che hanno sottolineato la serietà e l'impegno dei nostri tiratori e dei loro allenatori e assistenti, anche se i risultati non sono arrivati. Non va poi dimenticato che a questi livelli 1 o 2 punti di differenza possono significare la perdita di una decina e più posti in classifica. Basti un solo esempio: con 594 il nostro Bürge ha occupato il 14. rango, mancando per un punto lo "shoot-off", mentre con 591 Loretan si è trovato catapultato al 31. rango!

Bürge conferma il suo livello

È proprio stato Marcel Bürge, il più volte campione del mondo a 300m, che è riuscito a salvare in parte l'onore per i nostri colori. Si puntava molto sulla campionessa europea Heidi Diethelm e sui nostri "pezzi da novanta" con il fucile a 50m e sono stati proprio loro a mancare le prove su tutta la linea. Ma torniamo all'unica eccezione, a Marcel Bürge: con un pizzico di fortuna in più per lui ci sarebbero state ben due finali. Infatti nel "match a terra" ha ottenuto, grazie ai suoi 594, come appena visto il 14. rango. Con un punto in più avrebbe dovuto sparare lo spareggio per l'accesso alla finale. "Shoot-off" che ha poi sparato

nel "match tre posizioni (3x40)" con altri tre concorrenti. Per Marcel si è trattato del primo spareggio a questi livelli e non ce l'ha fatta, chiudendo così al pur sempre validissimo 11. rango. Sono stati gli unici due "sprazzi di luce" dei nostri tiratori a Londra! Per il resto, come già anticipato, solo delusioni e controprestazioni a "go go".

Con la pistola a 10m, la Diethelm ha conosciuto un avvio catastrofico (2x91!) e a nulla è poi servita l'ottima seconda parte (97/96); con il totale di 375 la turgoviese ha chiuso al deludente 35. rango. Nella sua disciplina preferita la campionessa europea non ha fatto tanto meglio: 29. rango con per lei modesti 575 (289 precisione/286 tiro celere). E pensare che il titolo europeo l'aveva conquistato con 587 punti, che rappresentano ovviamente il primato nazionale. Olimpiadi amare anche per lo sciaffusano Fabio Ramella nella disciplina "skeet": con 109 colpiti (in stagione ne aveva già ottenuti 123!) ha chiuso al 34. rango in un lotto di 36 concorrenti. Nulla da fare

nemmeno per il giovane nidvaldese Patrick Scheuber con la pistola 10m: partito bene con un 97, ha saputo esprimersi ad un buon livello fino a 2/3 di gara (1x95 e 2x96) per poi gettare tutto alle ortiche con le due serie finali (91/94) e chiudere malinconicamente al 32. rango con 569 (44 i classificati).

Hanno pure tradito le aspettative i tiratori al fucile ad aria compressa Pascal Loretan e Simon Beyeler. Il primo ha chiuso al 37. rango con 589 punti e con un punto in meno Beyeler è risultato soltanto 39. su 47 partecipanti. Entrambi hanno poi in parte fallito anche nella prova d'appello: infatti Pascal Loretan nel "match a terra" con il fucile

50m ha totalizzato 591 punti che gli hanno assicurato il 31. rango, mentre Simon Beyeler nel tre posizioni ha avuto un leggero sussulto, chiudendo con 1164 al 19. posto.

Anche da Annik Marguet ci si poteva aspettare ben più di quanto in definitiva ha poi dato. Con il fucile 10m la friburghese ha compromesso la sua prestazione già dalle prime due serie (193) e anche per lei è poi servita a poco la stupenda seconda parte (199 su 200!). Con complessivi 392 è finita 38. su 56 classificate. 46 erano le atlete in gara nel 3x20 dove Annik ha chiuso al, per lei insolito, 40. rango con modesti 570 (ben 17 i punti persi nella posizione in piedi!).

Olimpiadi dunque da archiviare. Imperativo è guardare avanti e trovare soluzioni e misure che servano a "riattivare" il settore. Ora la FST dovrà trarre il famoso "coniglio dal cilindro" per far marciare il movimento sportivo nella giusta direzione. Continuare in questo modo, dopo le esperienze negative di Pechino e Londra non è possibile!



Patrick Scheuber in allenamento nello poligono olimpico.



VICTORINOX

COMPANION FOR LIFE

POSCHIAVO (SVIZZERA), 2005

L'ASSISTENTE

Durante un'escursione in Val Poschiavo, sulle Alpi svizzere, il nostro treno si fermò su un tratto aperto. Incuriositi, mia moglie ed io sporgemmo la testa fuori dal finestrino. Un fumo denso si levava dagli ultimi vagoni del treno. Il conducente e il macchinista scesero e valutarono la situazione discutendo sul da farsi. Alla fine qualcuno si avvicinò al finestrino chiedendo se avevamo un coltellino tasca-bile. Mi frugai in tasca e tirai fuori il mio Victorinox. Pochi minuti dopo, il treno era di nuovo in marcia. Quando mi restituì il coltellino, il conducente spiegò che si era allentata la staffa a U del freno. Mi ha ringraziato mille volte, come fossi un eroe. Decisi di suggerire alle ferrovie svizzere (SBB) di dotare ogni membro dell'equipaggio di un coltello Victorinox.

Dieter Portmann, agosto 2005

I prodotti Victorinox sono compagni per tutta la vita. Quali esperienze hai vissuto con i prodotti Victorinox? Condividi la tua storia su victorinox.com





<i>Nome:</i>	Matteo
<i>Cognome:</i>	Cocchi
<i>Data di nascita:</i>	01 aprile 1974
<i>Luogo di nascita:</i>	Lugano
<i>Stato civile:</i>	coniugato e padre di due bimbe
<i>Abita a:</i>	nel Malcantone
<i>Professione:</i>	Comandante della Polizia del Cantone Ticino
<i>Hobby:</i>	sport in generale
<i>Mi piace:</i>	trascorrere del tempo con la famiglia e impegnarmi in quello che faccio
<i>Non mi piace:</i>	la disonestà e la superficialità
<i>Sogno nel cassetto:</i>	si è avverato

Matteo Cocchi dirige da un anno la Polizia Cantonale ticinese

Il comandante PolCa dopo un anno di lavoro

Luca Filippini / Oltre a proteggere la popolazione, la polizia cantonale ha uffici che sono a diretto contatto con i tiratori/cacciatori/collezionisti, pensiamo prima di tutto al servizio autorizzazioni che si occupa anche dell'applicazione della Legge sulle armi. Ad un anno dalla nomina abbiamo posto alcune domande al comandante per conoscerlo meglio e conoscere meglio anche il corpo che dirige.

Comandante Cocchi cosa le sarebbe piaciuto fare da bambino?

Sembrerà strano, ma chi mi conosce ricorda che da bambino ripeteva spesso che volevo intraprendere la mia carriera professionale nell'esercito o in polizia. Ricordo in particolare le estati trascorse a Belgio, paese di origine di mia mamma, dove sovente con i compagni di gioco si seguivano con interesse i soldati di fanteria e artiglieria che prestavano servizio a Gola di Lago. Una volontà che con il trascorrere del tempo si è rafforzata portandomi a divenire ufficiale professionista e successivamente comandante della Polizia cantonale.

Lei è anche un tipo sportivo: che discipline pratica?

Lo sport mi ha sempre affascinato e lo pratico frequentemente poiché ritengo la forma

fisica molto importante a supporto di quella mentale. Prediligo praticare le attività sportive individuali e all'aperto come lo sci e la corsa. Inoltre, per molti anni ho praticato la disciplina del tiro pratico a livello svizzero difendendo i colori della società tiro sportivo Bedano. Una pratica sportiva che da ragazzo mi ha permesso di avvicinarmi all'utilizzo delle armi. Un utilizzo responsabile e cosciente dei pericoli, una tappa importante per la mia crescita nell'ambito della disciplina personale.

Da militare professionista nel corpo dei granatieri (o truppe speciali come si chiamano oggi) a comandante della Polizia cantonale. Cosa è cambiato nella sua attività?

Partiamo dai punti in comune. Sia nell'una che nell'altra istituzione sono stato chiamato

a dirigere del personale ed a raggiungere degli obiettivi. Sicuramente l'attività è diversa. A livello militare, nelle varie funzioni ricoperte, mi occupavo dell'istruzione di giovani volontari nell'ambito della loro formazione militare e in seguito della loro preparazione per divenire i futuri quadri dell'esercito. Attualmente il mio ruolo principale è quello di dirigere la Polizia cantonale e di rispondere, nei confronti del direttore del dipartimento delle istituzioni e del consiglio di stato, del funzionamento e della disciplina del corpo. Questo in stretta collaborazione con gli ufficiali capi area (stato maggiore, gendarmeria e polizia giudiziaria) e gli altri ufficiali di polizia.

Se dobbiamo effettuare paragoni, oggi durante la mia attività di polizia sono confrontato ad una molteplicità di eventi reali a cui bisogna rispondere in maniera effettiva in

base alla loro gravità, con celeri operazioni sul terreno o con attività investigative che possono prolungarsi nel tempo. Fortunatamente nell'ambito dell'Esercito svizzero il motto "Si vis pacem, para bellum" ha trovato finora il suo importantissimo riscontro nelle attività legate alla professione che ho ricoperto con mia grande soddisfazione professionale per 10 anni.

Quale comandante ha sicuramente anche contatto con la popolazione. Cosa "sente" dalla popolazione su sicurezza, paura, criminalità, ecc...?

Mi preme sottolineare che la percezione della sicurezza è soggettiva e varia a dipendenza degli eventi. È importante essere all'"ascolto" della popolazione, che invito a segnalare rapidamente situazioni sospette, per poter delineare anche degli ambiti in cui rafforzare l'attività della polizia in relazione a fenomeni delinquenziali puntuali. Il Ticino, nonostante sia un cantone di frontiera con tutti i problemi derivanti, è comunque una regione che possiamo definire sicura. Per quanto riguarda le attività criminali, il forte impegno della polizia giudiziaria e della gendarmeria ha permesso, e permetterà, di assicurare alla giustizia un buon numero di autori e questo è il miglior deterrente che vi sia. Mi preme inoltre sottolineare che il network della sicurezza a sud delle alpi è pure composto da una moltitudine di partner: guardie di confine, polizie comunali, polizia dei trasporti e polizia militare, con i quali la collaborazione, tassello fondamentale, è buona e deve essere ulteriormente affinata per continuare a perseguire l'obiettivo di assicurare la necessaria sicurezza alla popolazione del nostro cantone.

Esercizio e tiro, tiro ed esercizio: è anche lei un tiratore attivo?

Il tiro ha sempre fatto parte della mia vita sia livello professionale sia a livello sportivo, come già accennato. Quando la mia agenda me lo consente non perdo l'occasione per potermi esercitare. Attività quest'ultima molto importante poiché ritengo che l'utilizzo di un'arma da fuoco deve essere costantemente allenato, soprattutto per chi potrebbe essere chiamato, in ultima ratio, ad utilizzarla nell'esercizio della sua professione.

La polizia è armata per difendere se stessa e i cittadini. Quanto è importante secondo lei l'istruzione al tiro nell'ambito della Scuola di Polizia?

L'istruzione e l'allenamento all'utilizzo delle armi da fuoco sono fondamentali e fanno parte del bagaglio professionale di ogni agente di polizia. L'istruzione di base durante la scuola di polizia deve essere costantemente mantenuta ad alto livello e quindi ogni poliziotto è chiamato a seguire una formazione continua anche in questo contesto.

Come è strutturata questa istruzione?

Nel corso della scuola di polizia gli aspiranti seguono, nei corsi esterni, una formazione in materia di tiro (pistola e pistola mitragliatrice) che si sviluppa sull'arco di 7 settimane e che li porta a un'attività superiore alle 100 ore e pari a circa 3'300 colpi sparati.

Formazione continua: come prosegue l'istruzione al tiro per gli agenti durante la loro "vita attiva"?

Nel corso della loro carriera professionale gli agenti sono chiamati a seguire la "formazione di mantenimento" che si suddivide in diverse attività di tiro che sono testate e devono essere recuperate se giudicate insufficienti dagli istruttori. Questo evidenzia ulteriormente l'importanza che il tiro ricopre nell'attività quotidiana del corpo.

In vari ambiti si parla di sinergie. La federazione offre da anni corsi d'istruzione di base al fucile ed alla pistola. Potrebbero servire anche quale preparazione per l'istruzione dei futuri agenti?

In ogni ambito ci si può sempre confrontare a livello di esperienze e sinergie con la Federazione di tiro sono sicuramente auspicabili. L'istruzione di tiro a livello di polizia è di alto livello, viene impartita da istruttori molto competenti e viene costantemente adeguata alle esigenze di servizio anche in collaborazione con gli altri corpi e con l'Istituto svizzero di polizia.

Dopo l'istruzione di base è importante tenersi allenati. Come vede la partecipazione degli agenti di polizia ai tiri federali (tiro obbligatorio e tiro in campagna) e in generale all'attività delle società di tiro?

Come polizia cantonale auspichiamo e favoriamo la partecipazione degli agenti a manifestazioni sportive, tra cui quelle legate al tiro. Le riteniamo attività importanti poiché da un lato permettono di mantenere alto il livello di allenamento e gratificano i partecipanti mentre dall'altro favoriscono il contatto tra i membri del corpo e i cittadini nel tempo libero.

Polizia e tecnologia fra 10 anni... Come evolverà l'equipaggiamento in dotazione sia al fronte che dietro le quinte (es. cyber-criminalità, ecc.)?

Sicuramente l'informatica e le nuove tecnologie avranno un ruolo sempre più preponderante nelle attività umane e quindi anche in quelle di polizia. In quest'ambito ritengo che anche attualmente vi siano ancora molti passi da fare con l'obiettivo di avere una polizia moderna e efficace. Lo sviluppo tecnologico viene costantemente analizzato, consapevoli comunque del fatto che l'acquisizione di moderne attrezzature è legata alle disponibilità finanziarie del cantone.

Recentemente il corpo è stato dotato del nuovo sistema radio cifrato POLYCOM, che unitamente alla nuova piattaforma di localizzazione satellitare permette di intervenire in maniera più celere, dinamica e mirata. Sviluppi in quest'ambito seguiranno nei prossimi anni con la realizzazione della nuova centrale cantonale di allarme.

Quali sono i suoi altri interessi nel tempo libero?

Primariamente trascorrere del tempo con la mia famiglia seguendo da vicino la crescita delle mie figlie. Inoltre, quando possibile mi piace stare con gli amici mantenendo con loro stretti contatti nonché praticare sport.

E se avesse una bacchetta magica...?

Malauguratamente nella vita reale le bacchette magiche non esistono...

Ringraziamo Matteo Cocchi per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per le sue attività future, professionali e non.



In un momento d'esercitazione al tiro.

Collaborazione costruttiva

Tecnica o mente?

Luca Filippini / *Due componenti che vanno a stretto contatto.*

L'importante è disporre di una tecnica corretta ed approfondita che la mente di permette di gestire in ogni situazione.

Abbiamo scritto in varie occasioni sia di tecnica di tiro (non è importante il tipo di arma utilizzata o la disciplina) che di "componenti mentali". Riteniamo di dover ritornare in merito combinando i due temi.

Mi capita spesso di sentire, da tiratori che non hanno raggiunto il risultato sperato, spiegazioni del tipo "non sono riuscito a concentrarmi", "non ci vedevo bene", "ero nervoso e sentivo la gara", ecc. Sono sicuramente tutti motivi più che plausibili e reali. Raramente però un tiratore analizza il suo operato e porta un'analisi tecnica: "ho premuto male", "la mia stabilità non era quella abituale", "la mia arma saltava in modo irregolare", ecc. Penso che capiti ciò perché non siamo abituati a lavorare in questo modo.

Mi spiego meglio: se la colpa è che "sentivo la gara" cosa devo fare per migliorare se non continuare a gareggiare? Se invece scopro che la mia stabilità non è ottimale, dovrei lavorare su equilibrio, statica, impostazioni dell'arma per cercare di essere maggiormente fermo.

La tecnica è la base!

Spesso ci accontentiamo (a tutti i livelli, anche in nazionale) di una tecnica "approssimativa": se colpiamo il 10 siamo contenti! Chiaro, in gara vince chi fa più 10, è ovvio. Se "rosicchio" unicamente il 10 (10 magri), appena la tensione sale un pochino come in gara, questi si trasformeranno in "9 grassi"... Ricordiamoci che se "cerchiamo il 10", in un attimo otteniamo un 9: dobbiamo lavorare in modo corretto, seguendo una nostra procedura personale di tiro (scaletta) e se siamo ripetitivi e "puliti", automaticamente avremo un bel colpo (e se la mia arma è regolata correttamente, otterrò un 10).

I nostri fucili e pistole sono strumenti di precisione: sono fatti per fare centro (con una munizione adatta e se curati adeguatamente...). Sta a noi lavorare correttamente per non inserire sbagli/disturbi. In tutte le discipline di precisione, dobbiamo ricercare la migliore stabilità possibile: questo avviene se le impostazioni dell'arma (ad esempio l'impugnatura della pistola; il bilanciamento, il tipo, forma e posizione del calciolo, ecc. nella carabina) sono appropriate per noi e se la nostra posizione ha una statica corretta e siamo in grado di gestire le nostre tensioni muscolari (sentire e gestire...).

Questi punti, iniziano con l'allenamento a secco.

Il primo passo di qualunque procedura di tiro è "posizione esterna / ricerca della posizione": in questo passo devo controllare di essere in

posizione corretta, ma anche di avere una posizione staticamente "ferma". Questo e i prossimi passi vengono ripetuti ad OGNI COLPO. In seguito posso imbracciare/impugnare la mia arma ed ascoltare le mie sensazioni e le tensioni muscolari, prima di prendere definitivamente la posizione e controllare se il mio punto zero è sul mio bersaglio...

Perché l'allenamento a secco? Se sono al poligono troppa è la voglia di sparare... e dunque il focus non è sulle impostazioni ma sul cercare di stare sul bersaglio e sparare.

Se sono a casa, oppure al poligono ma senza bersagli, sono obbligato a fare/curare i singoli passi, a ricercare l'equilibrio, le sensazioni, ecc. Con il tiro a secco, se quando sento "CLICK" la mia arma si sposta dal bersaglio, significa che ho "lavorato sporco": fintanto che non resto immobile allo scatto (o comunque la mia ballata non cambia quando scatto), è veramente inutile iniziare a far rumore. Sprecherei unicamente soldi in munizioni. Se sforzo la mia arma sul bersaglio cercando di bloccarla con la forza dei muscoli, appena azionerò il grilletto la vedrò "saltare" in una qualche direzione. È consigliabile lavorare sempre con la stessa tonicità dei muscoli.

"Secco" e simulatori

L'allenamento a secco si utilizzava molto in passato, anche per i tiratori al 300m ed alla pistola. I motivi erano chiari: risparmio di soldi di munizioni e, soprattutto a 300m, servivano anche i marcatori...

Con il "secco" possiamo allenarci a casa, con l'equipaggiamento completo mi raccomando, altrimenti cambiano le sensazioni quando

sono al poligono... Da alcuni anni, i tiratori di prestazione utilizzano sempre di più dei simulatori (o meglio "sistemi di analisi") come il russo SCATT. Cosa controllano questi sistemi? Di principio quanto visto sopra: entrata sul bersaglio, stabilità, movimenti prima, durante e dopo il "CLIK". Questi sono dati importanti che un allenatore può utilizzare per definire esercizi specifici per l'atleta. Normalmente l'allenatore con l'aiuto di un simile strumento, cerca la ripetitività del lavoro del suo atleta ed anche di ottimizzare la stabilità e la pulizia della partenza del colpo, sia a secco che nel tiro reale.

Con ore ed ore di allenamento, si ricercano e si testano tutte quelle finezze che permettono una migliore stabilità. Il tiro a fuoco è una prova che quanto analizzato funziona realmente.

La mente

E la mente allora? Questa è importantissima per affrontare correttamente una competizione. La tecnica mi dà un livello di stabilità che io devo essere in grado di ripetere in ogni situazione. Detto in altre parole, la mente mi permette di essere in grado in ogni situazione, soprattutto in quelle difficili (competizioni, finali, fasi difficili, ecc.) di mettere in pratica il mio livello tecnico.

L'allenamento mentale, quale approccio alla gara, oppure esercizi di visualizzazione per memorizzare l'immagine di mira corretta, ecc. possono iniziare subito, anche con i principianti. Il focus va però posto sulla ricerca di una tecnica corretta che dia stabilità alla posizione e su una corretta partenza del colpo.



L'uso di un simulatore permette l'analisi dettagliata di vari parametri di tiro.

Cura dell'arma

L'importanza della pulizia

Paolo Cuccu / Un punto spesso sottovalutato, ma la pulizia riveste un ruolo di prim'ordine per garantire la precisione della nostra arma.

I tiratori richiedono la massima precisione al proprio fucile o pistola ma spesso, soprattutto nei piccoli calibri (aria compressa o .22 LR), si trascurano una pulizia regolare della propria arma. Forse per pigrizia o forse per ignoranza, non ci si rende conto dell'influsso che una canna sporca può avere sulla rosata.

Test condotti con "macchine" per la prova delle rosate dimostrano la correlazione tra una canna pulita e una rosata stretta (a parità di munizione, chiaramente). L'ideale sarebbe far diventare la pulizia della canna dell'arma una routine da eseguire prima di mettere il fucile o la pistola nella custodia.

Per l'aria compressa vanno molto bene dei piccoli cilindri di feltro che si possono "sparare" attraverso la canna (questi si adattano molto bene alla forma della stessa), oppure si possono utilizzare delle corde di nylon con degli "straccetti" da inserire in un'apposita asola. Il cordino viene poi tirato attraverso la canna. Esistono anche cordini con adattatori sui quali si può montare un feltrino che viene tirato attraverso la canna.



Un esempio di set di pulizia con cordino e "straccetti".

In ogni caso, per questo metodo di pulizia si procede sempre inserendo la corda nella "camera delle cartucce" e tirandola dalla fine della canna. Prestare attenzione nel mantenere la direzione del proiettile.

Il .22LR

In questo ambito esistono veramente molte teorie e molti prodotti, un po' per tutti i gusti. Anche qui vale però il principio: "pulizia dopo ogni tiro". Non dimentichiamo che nella canna si fermano resti di polvere da sparo, piombo ed anche umidità a seguito delle differenze di temperatura. Tutto ciò a lungo andare può danneggiare la nostra canna. I tiratori più esperti si riservano abbastanza tempo dopo la gara o l'allenamento per pulire la canna con vari "aiuti": liquidi di pulizia, olii, pezzette, spazzole di vario tipo (rigide, meno rigide, ecc.), tamponcini, ecc. L'obiettivo è quello di ottenere una canna bella pulita. In mancanza di tempo, vari produttori consigliano di passare almeno 1-2 volte con una corda di pulizia di cui ne esistono vari tipi in commercio (e sul sito FTST).

Anche se spariamo spesso, al termine della pulizia è utile lasciare un filo d'olio in canna, da togliere poi prima del prossimo uso passando una pezzetta o un tamponcino. Questo filo d'olio impedisce ad un'eventuale umidità di intaccare la canna (umidità a seguito di differenze di temperatura, ecc.).

Oltre alla canna è importante pulire anche la culatta/otturatore e la sua testa, come pure la camera delle cartucce. Questo per permettere anche un corretto funzionamento ed evitare "colpi non partiti" a causa di chiusure non corrette.

Una cura regolare non costa molto tempo, ma deve diventare una routine per tutti i tiratori: alcuni minuti ben spesi che daranno i loro frutti... Le nostre armi sono strumenti di precisione, con un costo anche non indifferente: curiamole e riusciremo a farle durare di più e a "sfruttarle" meglio!

aet Energia naturale, per il Ticino

www.aet.ch

Protezione e sicurezza

Protezione e sicurezza

Alessandro e Lorenza Andreoli / I rumori dei colpi d'arma da fuoco in ambiente chiuso sono altamente impulsivi. Importantissimo proteggersi per evitare lesioni permanenti all'apparato uditivo.*

Brevi riflessioni sulle analogie e sulle differenze tra gli organi dell'udito e quello della vista. Per la vista i coni e i bastoncelli hanno la funzione di trasformare in impulsi nervosi le immagini focalizzate sulla retina. Gli impulsi, tramite il nervo ottico, sono convogliati nel cervello e qui l'immagine originale è ricostruita. Per l'udito sono invece 20'000 ciglia (peli sottili riempiti di liquido) contenute nella coclea (orecchio interno) a convertire in impulsi nervosi i suoni. I suoni giungono alle ciglia attraverso il timpano e gli ossicini. Udiamo quindi, perché l'orecchio trasforma a sua volta i suoni in impulsi nervosi. Questi, attraverso il nervo acustico, raggiungono il cervello dove il suono originale è ricostruito.

Differenze tra vista e udito

Riflettiamo brevemente sulla funzione delle palpebre: permettono alla vista di riposare, di chiudere l'esposizione della retina a intensità luminose inadeguate. Già, perché le sollecitazioni luminose naturali sono, da sempre, simili a quelle odierne. Il sole brillava nel cielo con la stessa intensità. L'occhio che si soffermasse a fissare il disco solare ne uscirebbe con la retina bruciata, accecato. Anche per questo, fortunatamente, siamo dotati di palpebre.

L'udito invece non ha le palpebre! Se ci pensiamo è giusto perché la natura ha "progettato" l'udito per rumori che non raggiungevano, come accade oggi, intensità inadeguate. L'udito è in servizio fin dalla nascita vi rimane per tutta la nostra esistenza. È la nostra sentinella, sempre vigile e pronto ad avvertirci in caso di pericolo come a gratificarci quando l'ambiente che ci circonda è permeato di suoni gradevoli provenienti dalla natura, voci o da strumenti musicali.

Oggi purtroppo però al nostro udito giungono pure rumori continuati (rumori di fondo) o rumori innaturali e di intensità inadeguata (cuffiette, partenze di aerei, discoteche, ...) e, dulcis in fundo, colpi d'arma da fuoco!

Danni cumulativi e permanenti all'udito

L'intensità del suono si misura in decibel (dB). Per comprenderne l'entità possiamo dire che lo scroscio di un torrente ha un'intensità di 45 dB, una conversazione 60 dB, il rumore di fondo di una fabbrica 90 dB, un concerto rock 120dB, il livello di rumore all'interno di uno stand di tiro raggiunge e supera i 170 dB di picco.

L'esposizione per lungo tempo a intensità di suono che superano un livello medio di 90 dB

o a rumori altamente impulsivi (p.es. armi da fuoco) danneggiano l'udito. In questi casi le ciglia contenute nella coclea sono sottoposte a vibrazioni violente e intollerate, danneggiandosi. È un po' come se l'udito, impreparato a certe intensità di suono innaturali, si proteggesse abbassando la propria sensibilità. Il danno provocato da questi eventi purtroppo è cumulabile e irreversibile.

Per questo l'uomo ha creato e prescritto una palpebra artificiale anche per l'udito.

La palpebra dell'orecchio

Non esiste perché, lo abbiamo visto, in origine non occorre, anzi era necessario che l'udito rimanesse sempre vigile. Con la tipologia

e l'intensità odierna dei suoni la palpebra dell'udito è divenuta imperativa! L'uomo ne ha create di artificiali, due diverse a scelta, riconducibili a dispositivi di attenuazione a forma di cuffia o di tappi.

Le cuffie sono utilizzate da tempo e conosciute per i loro pregi e difetti. Tra i pregi ricordiamo una buona attenuazione del rumore. Difetti possono essere considerati il disagio del surriscaldamento o sudorazione delle parti che copre, fastidio nella fase di mira per possibile conflitto con le astine dell'occhiale e interferenza con il calcio del fucile.

I tappi richiedono assuefazione alla procedura di inserimento, disagio tuttavia ampiamente compensato da una totale assenza di intralci nella fase di mira. A dipendenza del tipo usato garantiscono a loro volta buone attenuazioni del rumore (circa 30 dB).

Silenti ha creato tappi di protezione in silicone adattati individualmente che offrono apprezzabili pregi:

- sono formati mediante due componenti in silicone direttamente all'interno del condotto uditivo. I tappi solidificano in circa 15' con la forma perfettamente adattata alla cavità che devono proteggere.
- Offrono una buona attenuazione del rumore, a dipendenza della frequenza da 26 a 42 dB; in media, in base ai risultati dei test di omologazione, viene considerato un assorbimento di 29.8 dB.
- Sono igienici, lavabili e riutilizzabili
- Sono assolutamente ininfluenti durante la fase di mira.
- Permettono un ascolto sufficiente nelle frequenze della parola espressa a voce alta.
- Grazie alla loro collocazione non causano sudorazione (il cavo uditivo non suda) e possono essere portati sempre con sé.
- Hanno un costo contenuto: CHF 90.- il paio.

Centroottico Andreoli a Tesserete li ha introdotti in Ticino alla fine degli anni '90, cercando appunto un prodotto efficace per la protezione dell'udito ma ininfluenza con il resto dell'attrezzatura ottica durante la fase di mira. L'esperienza fatta e il riscontro degli sportivi che l'hanno adottato ne fanno un accessorio di primaria importanza e di grande affidabilità.

**Consulenti ottici per lo sport agonistico del tiro by Centroottico Andreoli - Tesserete*



Alcune delle fasi per la realizzazione dei tappi Silenti.

Oltre i confini

Tiratori svizzeri all'estero

Roberta Filippini / Gli svizzeri all'estero sono una realtà ben presente anche tra i tiratori.

All'ultimo tiro federale di Aarau erano ben 23 sezioni dei tiratori Svizzeri all'estero in gara con un totale di 250 tiratori. Per molti di loro il Tiro Federale è un'occasione per un viaggio in patria a ritrovare parenti ed amici. Molti tiratori in Svizzera sanno dell'esistenza di queste associazioni di nostri compatrioti perché organizzano i "tiri a distanza", tra i più conosciuti il "Vancouver", "Cape Town", ecc. Queste società sono attive principalmente con armi d'ordinanza (moschetti e Fass90 in versione PE, pistole SIG 220, ecc.) ed hanno un filo diretto con la SAT a Berna (Sezione delle attività fuori servizio) che tiene i contatti ed assicura gli approvvigionamenti... Ad esempio i tiratori Svizzeri di Toronto (fanno parte della Ontario Rifle Association) sparano all'esterno e quasi solo con moschetti.

I tiratori di queste società sono anche licenziati per la nostra federazione nazionale per partecipare, a distanza, alle varie competizioni ufficiali: per molti compatrioti all'estero è un onore poter mostrare la propria licenza FST ai conoscenti. Non potete immaginare i reclami se queste arrivano in loco anche solo con alcune settimane di ritardo...

Esistono società in varie parti del mondo. In Europa ne troviamo ad esempio in Italia, Francia, Austria, Germania, Belgio, Olanda, ecc. Più lontano ne abbiamo varie in Nord e in Sud America ed Australia, solo per citare le più conosciute...

Tiri a "distanza"

Come indicato il più conosciuto è quello organizzato dei canadesi di Vancouver dove è possibile gareggiare sia al fucile che alla

pistola con in premio delle belle medaglie o carte corona. Anche i sudafricani di Cape-Town organizzano una tale gara a 300m, non così conosciuta però come il Vancouver. Queste manifestazioni servono per far conoscere le società all'estero e per aiutare a finanziare i poligoni e l'attività in loco e, non da ultimo, anche una parte dei costi immensi per la trasferta che alcuni dei nostri camerati eseguono ogni 5 anni per la giornata degli "Svizzeri all'estero" al tiro federale.

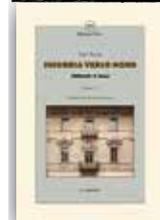
Poligoni ed attività

Nel programma "standard" di queste società, che normalmente sono attive su poligoni militari delle rispettive nazioni, troviamo il tiro obbligatorio, il tiro in campagna, l'individuale ed altri programmi svizzeri o locali. Membri sono svizzeri all'estero ma anche persone del luogo che sono interessate allo sport del tiro o semplicemente per far parte di un'associazione che perpetua le tradizioni svizzere.

Alcune società, come ad esempio la "Sezione di Tiro della Nuova Società Elvetica Olanda" sparano su distanze ridotte di 100m... altre sono attive sia al fucile che alla pistola (come i tiratori di Francoforte sul Meno) o anche in altre discipline (piccolo calibro a Vancouver, ecc.). Alcuni poligoni fanno invidia a quelli presenti in Svizzera: ad esempio a Vancouver il poligono è dotato di bersagli SIUS a 300m, mentre altri sono delle semplici linee di tiro all'aperto, dove i tiratori si sdraiano sul terreno protetti da una stuoia o un materassino (come quello dei sacchi a letto militari... per intenderci). L'importante è poter praticare la propria passione, e grazie a bravi marcatori... non ci vuole molto.



Cartoline da Vancouver: Chalet Svizzero.



INSUBRIA VERSO NORD, volume 2°

Tito Bassi
Edizioni Ulivo, CHF 28.00

"Mi sono ritrovato sulle nevi della Cimetta di Cardada, con i vecchi amici che anche molti di voi lettori ricorderanno con piacere e affetto, come l'Ulisse, la sciura Ines e le sue belle figliole, il Mazzoni, il Foletti, il simpatico Willy Frei e molti altri. Sono andato indietro nel tempo e ho scoperto molti particolari su fatti che conoscevo solo marginalmente come sulla disgrazia del Basodino, che provocò la morte del Consigliere di Stato Franco Zorzi, o le festose cene a base di rane del Consiglio di Stato in corpore". (Dalla prefazione)



PANTUMAS

Salvatore Niffoi
Feltrinelli
CHF 22.40

A Chentupedes, un antico villaggio scavato fra i monti di un paesaggio sontuosamente barbarico, la tradizione vuole che i coniugi legati da un vincolo d'amore muoiano insieme, come insieme sono vissuti. Purtroppo non è andata così per Lisandru e Rosaria Niala. Lisandru è morto e Rosaria è così convinta che il Cielo se l'è preso anzitempo che ha continuato ad aspettarlo. Lo ha aspettato così forte che, quando arriva, fantasma acceso da vita che si rinnova, lo accoglie come una moglie accoglie il marito dopo un lungo viaggio.



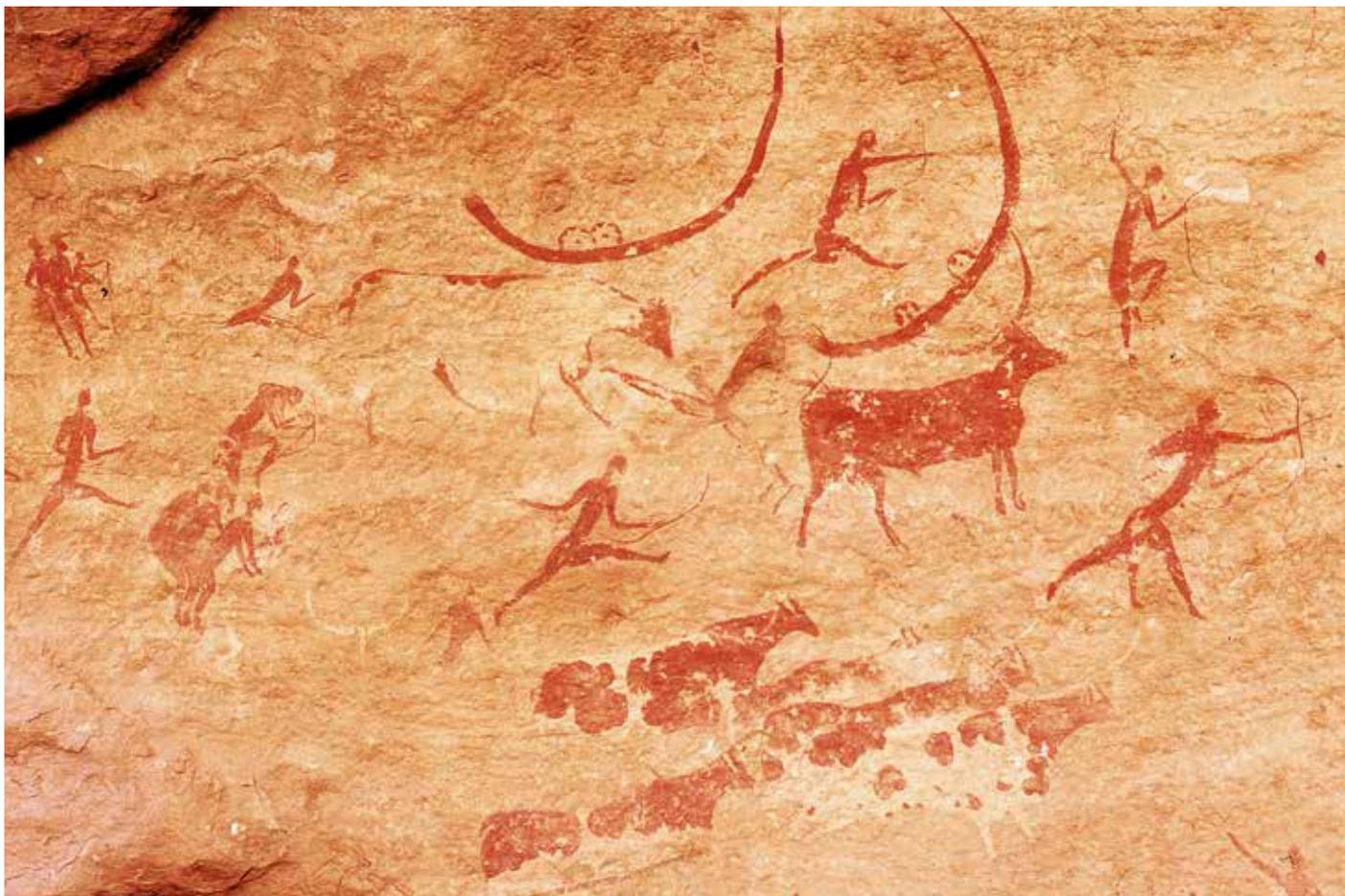
IL GIOCO DEL MONDO

Sergej Roic
Edizione Opera Nuova
CHF 30.00

Romanzo breve che, nel ripercorrere la vita di Ahil Dujmovic, detto Achille, da conto della storia della Jugoslavia moderna come se fosse un tragico gioco. All'età di quindici anni, Achille esordisce nella serieA. A diciassette fa già parte della squadra nazionale del suo Paese, nel momento in cui questo si spacca dando avvio a una guerra fratricida...

Melisa ... un libro è per ogni occasione.

BEDANO 091.936.61.61	GRANCIA 091.994.89.61
LOCARNO 091.751.98.26	LUGANO 091.973.28.00



Tiro con l'arco

Storia dell'arco

Curzio “Jack” Schütz / Concludiamo gli articoli sull'arco e sulle discipline sportive con un riassunto storico.

L'arco è sicuramente ai primi posti nella classifica delle invenzioni dell'uomo. Pensato ed elaborato in tempi diversi e indipendenti, sconosciuto agli aborigeni australiani e polinesiani nonché in tutta la zona della Micronesia, è invece noto in tutto il resto del globo. Il primo arco appare in una rappresentazione grafica di trentamila anni fa e, ovunque nel mondo, se ne ritrovano vestigia sotto forma di disegni e punte di freccia. Si può affermare che l'uomo sin dal Paleolitico conosceva, grazie a quest'arma, il sistema di colpire la preda a distanza di sicurezza.

L'arco lungo inglese è probabilmente il tipo più conosciuto. Nonostante tutta la sua potenza di tiro, l'arco lungo non è molto comodo da utilizzare in certe situazioni, per esempio cavalcando. Dagli scavi archeologici e da esperimenti fatti con modelli si può vedere che gli antichi costruttori adattavano gli archi alle specifiche necessità, tanto da produrre una miriade di piccole varianti di progetto. Alcuni

popoli, come i Sioux, costruirono archi più corti per poterli utilizzare facilmente stando in sella. Altri, come gli Unni, combinarono materiali diversi in archi piccoli ma straordinariamente potenti, capaci di scagliare una freccia con forza tale da perforare corazze metalliche. L'Occidente basa la sua cultura in epoche non eccessivamente remote se paragonate ad altre zone e civiltà del passato. Infatti, quando l'Europa era ancora abitata da popolazioni selvagge, la Cina si trovava già a livelli altissimi di specializzazione. Confucio esponeva gli aspetti filosofici connessi all'arcieria e, nel duemila a.C., l'arcieria era parte delle arti da guerra cinesi e “compagnie” di arcieri erano integrate nell'esercito. Quindi, mentre l'Europa segnava il passo, in Oriente e in Africa si raggiungevano livelli di abilità e di equipaggiamento che solo da pochi secoli noi abbiamo raggiunto. Nei tempi biblici esistevano già archi metallici o composti da materiali diversi ed è grazie ad essi che le cronache egizie parlano di imprese incredibili,

quali una spedizione di caccia all'elefante che riportò un bottino di 120 animali.

Non dimentichiamo poi la grande abilità degli arcieri mongoli e giapponesi che erano in grado di centrare il bersaglio scoccando frecce dalla groppa di un cavallo al galoppo. In un mondo che non conosceva gli odierni mezzi di locomozione, spostarsi a cavallo era indispensabile. La simbiosi tra arciere e cavallerizzo era d'obbligo: basti ricordare le orde selvagge di Sciti, Babilonesi, Assiri, Persiani e Parti, armate di archi corti e potenti. Sino alla fine dell'ottocento, un'altra popolazione d'origine mongola, i Pellirossa, andava a caccia con metodi molto simili a quelli dei loro lontani cugini riuscendo ad abbattere bufali e bisonti. Si racconta di cacciatori in grado di scagliare una freccia con tanta forza da farla penetrare per tutta la sua lunghezza nel corpo dell'animale. In Europa la storia dell'arcieria è di marchio inglese. In Inghilterra l'arco venne probabilmente introdotto dai

danesi e, inizialmente, si diffuse nel Galles. Le cronache del tempo narrano di schiacciante vittorie dei Gallesi sui Sassoni, proprio in virtù dell'arco da essi usato. L'arco gallesese era corto e pesante, ma la sua potenza formidabile: le frecce potevano trapassare una porta di quercia dello spessore di 6 cm. Dopo la conquista normanna l'arco gallesese venne adottato in tutta l'isola anche se modificato nella forma (meno tozza) e nella lunghezza (2,10 m): da qui l'appellativo di "long-bow" o arco lungo. Il long-bow era usato comunemente dalla classe povera in quanto era meno costoso attrezzarsi con un arco e una faretra piuttosto che con cavalli, armature e bardature. Fu appunto questa parte di popolazione (denominata "liberi uomini d'Inghilterra"), che componeva le compagnie di arcieri, a sconfiggere la cavalleria francese nelle battaglie di Crècy (1346) e Poitiers (1356). Con l'avvento delle armi da fuoco (archibugi e bombarde) iniziò un graduale declino nell'uso dell'arco. Arco e frecce uscirono dalla scena bellica verso la fine del secolo diciassettesimo cedendo definitivamente il passo alle armi da fuoco.

In Europa

Gli archeologi hanno raccolto testimonianze a Stellmoor, presso Amburgo, dove sono stati portati alla luce diverse aste di legno spezzate e punte di freccia riferibili a una cultura tardo-glaciale esistita all'inizio del IX millennio a.C.

Gli archi integri più antichi finora ritrovati risalgono al 6000 a.C. circa. Conservatisi nei terreni acquitrinosi di certe regioni della Scandinavia, sono costituiti da un singolo pezzo di legno, di solito olmo o tasso. Essendo fatti di un unico materiale, questi archi e gli altri dello stesso tipo vengono detti "semplici".

Verso il Mesolitico (8000-3200 a.c.) in Europa settentrionale era venuto affermandosi un arco di progettazione alquanto raffinata.

Gli archi ritrovati nell'acquitrino di Holmgaard in Danimarca sono costituiti da una singola asta di olmo, ma un'impugnatura rigida separa flettenti larghi e appiattiti che si restringono gradualmente verso le estremità. Lo sviluppo degli archi di Holmgaard deve essere avvenuto in più stadi, a partire da semplici tentativi e dalla consapevolezza delle limitazioni imposte dai materiali di partenza e dagli utensili impiegati.

In Asia

Al di fuori dell'Europa l'evoluzione dell'arco seguì una via del tutto differente. Senza dubbio l'arco semplice venne inventato indipendentemente da numerose culture, ma le sue varianti più complesse ebbero origine in Asia; qui, al contrario di quanto avvenne in Europa, i costruttori sembrarono concentrarsi non tanto sulla forma dei bracci, quanto sui materiali da impiegare. In particolare, in Asia si utilizzarono adesivi ricavati da pelli e dalla

vescica natatoria di pesci per incollare tendini di animali al dorso degli archi.

Il tendine ha un'elevata resistenza alla trazione, valutabile in circa 20 chilogrammi per millimetro quadrato, ossia più o meno quattro volte quella dei legni da arco. L'uso del tendine consente di costruire un arco notevolmente più corto senza sacrificare l'estensione della corda e senza aumentare il rischio di rottura. Facili da maneggiare stando in sella, questi archi corti rinforzati con tendine vennero utilizzati in Asia settentrionale e in Estremo Oriente, ma anche alcune tribù indiane delle pianure del Nord America svilupparono e usarono archi di questo tipo.

Gli antichi costruttori di archi in Asia orientale e occidentale non si limitarono a rinforzare gli archi con tendine; alcuni devono essersi resi conto che in natura esistono materiali più resistenti del legno. Con essi idearono l'arco composto o a struttura mista, di grande complessità meccanica, la cui costruzione richiedeva una perizia notevole. Come indica il nome, questo tipo di arco combina materiali diversi: nella sua forma classica, è costituito da un sottile "cuore" in legno rinforzato con tendine sul dorso e corno, di solito di bufalo indiano, sul ventre. Modernamente questo tipo di arco è stato spesso definito laminato o rinforzato; in queste note si impiega il termine "composto" per riferirsi all'arco pienamente sviluppato fatto di corno, legno e tendine.

Prosciutti scelti, stagionati all'aria
fresca nella Val Poschiavo

Prosciutto di montagna

Valposchiavo

SIRPIG SA - Brusio (GR)

Tel. 081 846 56 28

www.sirpig.ch

Coltello militare CH

Alcune aggiunte

Luca Filippini / *Recentemente sono emerse alcune informazioni supplementari, interessanti per i collezionisti.*

Abbiamo pubblicato su TiroTicino due articoli concernenti i coltelli d'ordinanza svizzeri (coltello del soldato): il primo sul numero 17 di giugno 2009 dedicato al nuovo coltello attualmente in dotazione denominato "Modello 08" ed un secondo più incentrato sulla storia e l'evoluzione dei vari modelli (giugno 2011).

Siamo venuti a conoscenza di alcune informazioni che possono essere interessanti. Il coltello "Modello 61" in alluminio è stato prodotto dal 1961 fino al 1977 in parallelo sono state prodotte anche le versioni con alluminio rosso e naturale: per tutti questi anni esistono dunque entrambe le versioni e non solo una o l'altra. Dal 1978 il coltello è unicamente di color argento e porta lo scudetto rosso con croce bianca (questa versione esiste anche con lama marcata "77"). Anche in questo modello è presente inizialmente nella parte opposta allo

scudetto un foro per permettere di utilizzare il coltellino come "filo a piombo" per definire la corretta inclinazione del Fass57 nel tiro curvo ("a parabola") delle granate per fucile.

Dal 1993, il coltello non ha più questo foro, a seguito dell'abolizione delle granate per fucile. Il coltello in alluminio esiste dunque fino all'anno 2008.

Nel 2008 esistono dunque sia la versione alluminio che la nuova versione "Modello 08" che è stata consegnata nelle scuole reclute per la prima volta nella primavera 2009.

Attenzione: recentemente si trovano offerte di coltelli con guancette in Grilon, ma con lame che portano date recenti.

Le spiegazioni "ufficiali" è che si tratta di coltelli riparati in fabbrica, ma tra i collezionisti specializzati in coltelli militari l'interpretazione è ben altra: "qualcuno fa il furbo ed offre

dei FALSI!". Attenzione questi coltelli sono stati prodotti solo dalla ditta Wenger e solo per alcuni anni alla fine degli anni '50 e più precisamente dal 1957-64.



Le varie evoluzioni del coltello in alluminio.

HOTEL Morobbia

Camere con servizi
Ampia sala (250 pers.)
per riunioni e cene
Ampio posteggio privato

CH-6528 Camorino

Tel. 091 857 32 71

E-mail: info@hotelmorobbia.ch

www.hotelmorobbia.ch

ALNIMO Sagl - 6806 Sigrino



**Vendita olio
combustibile a
prezzi interessanti**

Per qualsiasi informazione, telefonateci!
079 619 00 63

Novità Ordinanza federale sulla caccia

Marco Viglezio / Il 15 luglio 2012 è entrata in vigore l'Ordinanza federale sulla caccia. Nella recente revisione gli interessi principali dei cacciatori sono stati tenuti in considerazione; attendiamo la sua applicazione a livello cantonale.

Le principali modifiche concernono i mezzi ausiliari vietati, le autorizzazioni eccezionali, la limitazione ed estensione delle specie cacciabili e dei periodi di protezione, la regolazione degli effettivi di specie protette, le zone di tranquillità per la selvaggina, la messa in libertà di animali indigeni, la gestione di animali non indigeni, le misure di autodifesa contro gli animali di specie protette, il risarcimento e la prevenzione dei danni e la ricerca sui mammiferi e uccelli selvatici. Per motivi di spazio, ci limitiamo ad alcune riflessioni principali.

Nell'interessante rapporto sulla procedura di consultazione appaiono le opinioni divergenti e le rispettive motivazioni dei gruppi coinvolti. Ad esempio sulla proposta (poi caduta) di vietare l'impiego di telefoni cellulari durante l'esercizio della caccia, la maggioranza dei cantoni e diverse associazioni ne chiedeva la soppressione, trattandosi di una «lex imperfecta» non controllabile e non praticabile. Alcuni, tra cui il Ticino, approvavano invece tale divieto.

Un altro aspetto curioso è la posizione riguardo alla caccia alla volpe con i cani da tana: la maggioranza dei cantoni sottolinea come la caccia intensiva alla volpe sia necessaria per la tutela delle specie (uccelli che nidificano a terra, lepri), per la salute di animali e uomini (rabbia, rogna, cimurro), nonché per regolamentarne in modo efficace gli effettivi. Di tutt'altro parere sono le associazioni ambientaliste e di protezione degli animali, per le quali la caccia da tana è brutale ed è una forma di maltrattamento degli animali. Inoltre sostengono che la caccia alla volpe non è necessaria neanche dal punto di vista ecologico, poiché l'effettivo di volpi si regola naturalmente attraverso l'alimentazione e le malattie: le popolazioni di volpi numerose sono decimate in seguito a queste malattie. Preferire che una volpe muoia dopo lunghe sofferenze per una malattia piuttosto che istantaneamente per una fucilata, è la dimostrazione che questi signori hanno più a cuore l'avversione per la caccia che non la salute e il benessere degli animali! Il divieto di impiegare contemporaneamente più di un cane per tana e il potenziamento della

formazione per i cani da caccia rappresentano misure ponderate, mentre che il divieto di stanare i tassi con il cane lascerà l'amaro in bocca a qualche appassionato nostrano.

Piombo e uccelli acquatici

Nuovo il divieto di impiegare pallini di piombo per la caccia agli uccelli acquatici. Velenosi per l'ambiente, i colpi di piombo nella caccia costituiscono un problema in generale. Se i rapaci possono avvelenarsi ingerendo interiora o carcasse contaminate da frammenti di pallottole, una riflessione in merito è più che legittima anche riguardo al consumo di carne di selvaggina potenzialmente contaminata. E qui si potrebbe aprire il discorso delle pallottole monolitiche senza piombo.

Un'importante novità è la possibilità di regolare gli animali protetti, come la lince, il lupo, l'orso e il castoro. La revisione ha prestato attenzione anche alle perdite alla regalia cantonale di caccia. Queste perdite sono ora riconosciute nell'ordinanza come danni causati dalle specie animali protette e ciò può essere considerato un successo. Il consiglio federale sottolinea in tal modo che la caccia sostenibile è una legittimata forma di sfruttamento naturale. Non vi è comunque da illudersi che vi sia subito un radicale cambiamento: occorrerà l'approvazione dell'ufficio federale dell'ambiente prima che i cantoni possano prendere provvedimenti temporanei per la regolazione degli effettivi di specie animali protette se animali di una determinata specie, nonostante misure ragionevolmente esigibili per la prevenzione dei danni, causano forti diminuzioni delle catture di specie cacciate. Naturalmente i cantoni nella loro richiesta dovranno indicare l'entità dell'effettivo, la natura del pericolo e l'area interessata, la proporzione del danno, le misure di prevenzione adottate, il genere di intervento previsto e le sue ripercussioni sull'effettivo, ecc. Il tutto è reso ancora più difficile dalla richiesta della società forestale svizzera di mantenere lo statuto di protezione per la lince e il lupo, che considera come utile contributo alla regolazione degli effettivi di capriolo, cervo e camoscio. Con i tempi della

burocrazia, è realistico affermare che non camperò abbastanza per vedere il primo lupo o la prima lince legalmente abbattuti nel nostro cantone.

L'introduzione di periodi di protezione per tutte le specie cacciabili e gli adeguamenti per il cormorano rappresentano modifiche fondate, così come la riduzione del periodo di protezione per il cinghiale, a patto che un prolungamento della caccia a questa specie non crei ulteriore disturbo ad altri ungulati, in un periodo nel quale la stessa ordinanza sostiene la realizzazione di zone di quiete. Il corvo potrà essere cacciato, mentre la starna sarà vietata, anche se è stato da più parti riconosciuto che un programma di protezione della specie (con la partecipazione dei cacciatori) sarebbe probabilmente una misura più efficace del semplice divieto di caccia.

Positive pure le disposizioni volte ad un'attività venatoria adeguata alla protezione degli animali. Già oggi molti cantoni hanno imposto un regolamento per le munizioni, il calibro e le distanze massime di tiro consentite, nonché la prova periodica di tiro quale condizione per l'autorizzazione alla caccia.

Tema interessante, che presuppone anche un impegno da parte del cantone ad assicurare la disponibilità delle strutture necessarie, vedi stand per il tiro di caccia.

La base legale per la regolamentazione di zone di tranquillità è una premessa fondamentale al fine di contrastare le conseguenze negative sugli animali selvatici derivanti dallo sfruttamento turistico, in forte aumento, degli habitat invernali. Ci auguriamo che anche il nostro cantone si impegni a realizzare presto queste zone, che molti cantoni considerano addirittura uno strumento irrinunciabile nella gestione della selvaggina.

L'applicazione di questa ordinanza mostra che ai cacciatori viene riconosciuto un molteplice ruolo: nel quadro di rigide disposizioni di legge, si impegnano per il mantenimento degli habitat della fauna, proteggono la selvaggina da disturbi, lavorano per regolare e monitorare gli effettivi presenti nel nostro Paese e valorizzano una risorsa pregiata.

Corsi ed istruzione

Un corso pistola diverso dagli altri

Pio Eugenio Fontana / Un corso di tiro pratico che ingloba tecnica, teoria e pratica ed apre nuovi orizzonti agli interessati.

La scorsa primavera sono finalmente riuscito a seguire il corso "Instruction complémentaire au pistolet", organizzato da NDS sulla piazza di tiro "La Montagne de Lussy", nel Canton Friburgo. Fondata in Svizzera nel 2002, la NDS (www.nds-ch.org) è una scuola d'armi che ha per scopo lo sviluppo e l'insegnamento delle migliori tecniche di difesa armata e a mani nude. L'altissima qualità dei suoi corsi attira ogni anno molti allievi, svizzeri e stranieri, perlopiù militari professionisti ed agenti di polizia, ma anche membri dell'esercito di milizia e semplici cittadini.

In genere i moduli formativi, della durata variabile da una giornata a due settimane, hanno luogo in installazioni militari del Canton Friburgo o in altre regioni del Paese discoste dal Ticino. Un viaggio lungo dunque, che, come molti altri ticinesi, compio volentieri più volte all'anno.

Il corso pistola "complementare", di livello intermedio secondo i canoni NDS, richiede ai partecipanti di disporre di buone competenze nell'utilizzo marziale dell'arma corta ed apre le porte ai corsi pistola "avanzati". Appena ho avuto l'occasione giusta, mi ci sono quindi iscritto insieme a mio figlio Roberto, anch'egli allievo NDS da alcuni anni.

Molti i corsi

Come in occasione di tutti gli incontri formativi della NDS da me seguiti in passato, la giornata è stata caratterizzata da un insegnamento teorico e pratico d'altissimo livello, impartito dal tenente colonnello Alain Baeriswyl (ufficiale istruttore della fanteria, uno dei padri del sistema di istruzione al fucile ed alla pistola utilizzato oggi nel nostro Esercito... per molti di noi allievi, un vero guru) in modo semplice, intuitivo ed efficace, in un clima di grande cameratismo che nulla ha tolto alla disciplina ed al preciso rispetto delle regole di sicurezza.

Il nucleo principale del concetto sviluppato dalla NDS è la "tecnica di combattimento totale". Essa si basa sulla perfetta padronanza di principi generali semplici, frutto dell'esperienza pluridecennale dei "maestri d'armi" NDS che in alcuni casi, come in quello di Philippe Perotti, si sono trovati a dover combattere in prima linea (per conto dell'esercito francese) e a superare situazioni belliche tra le più drammatiche e scabrose.

Molti sono i corsi organizzati dalla NDS sul corso dell'anno: dall'istruzione di base al

fucile ed alla pistola, ai vari relativi corsi di approfondimento. Esistono anche corsi per l'impiego del fucile con cannocchiale nel tiro a lunga distanza, impiego della mitica Colt .45, eccetera. Molti dunque gli appassionati che con questi corsi possono approfondire le proprie conoscenze o avvicinarsi a nuove discipline.

Stile d'istruzione

Lo stile della NDS è semplice, pratico ed efficace, senza nessuna concessione a sterili manierismi ed estetismi, strettamente mirato al suo scopo principale: imparare a difendersi e a sopravvivere in ogni condizione, che si tratti del campo di battaglia, di un'azione di polizia o di un'aggressione subita per strada. La NDS struttura i propri corsi su tre livelli: istruzione di base (come tirare...) che comprende manipolazioni, sicurezza, colpire; istruzione complementare e istruzione particolare. L'associazione forma anche monitori di tiro per diffondere le proprie conoscenze.

Personalmente, nel corso degli anni, ho particolarmente apprezzato i corsi col fucile d'assalto Fass90 e mire metalliche da 0 a 600 metri (sì, proprio fino a seicento metri!), con il Fass90 ed il cannocchiale d'ordinanza, col fucile sniper in 7.62 Nato o .338 Lapua Magnum sino a 1'000 metri (centrare sempre al primo colpo, utilizzando telemetro, anemometro, igrometro, altimetro ed abaco di tiro), col moschetto 31 e baionetta, con l'Ak-47 ("le armi del nemico"), col coltello, con le mani nude e... col giornale arrotolato e la matita! Per non parlare dei corsi misti, come "Talvisota" (tattica e tiro in ambiente invernale) o "Vita all'aria aperta" (sopravvivenza in ambiente rurale ostile e tiro).

Non è quindi difficile comprendere come, nonostante gli innumerevoli corsi di tiro difensivo e offensivo cui ho partecipato negli ultimi 20 anni, io sia rimasto felicemente stupito da quanto Alain Baeriswyl, col suo fare umile ma deciso, è riuscito ad insegnarci in una sola giornata. Il mio amico Marc Heim, già allievo del colonnello Jeff Cooper e campione europeo di tiro dinamico, sostiene che è pressoché impossibile trovare di meglio in Europa, negli Usa o altrove. Non ho difficoltà a pensare che abbia ragione. Provare...per credere!



Alain Baeriswyl durante l'istruzione alla colt in .45.

Medaglie e menzioni

Menzioni onorevoli

Doriano Junghi / Carte, medaglie, premi... vari sono i riconoscimenti per una buona prestazione di tiro.

Il tiro, soprattutto in Svizzera, ha origini lontane. Lo sviluppo lo ha avuto sicuramente con la nascita dell'Esercito Federale nel 1874 e l'introduzione dell'obbligo annuale dell'esercizio di tiro (tiro obbligatorio). Abbiamo potuto leggere sugli ultimi numeri di TiroTicino dell'evoluzione delle medaglie del tiro in campagna e delle medaglie di maestria in campagna (per tiro obbligatorio e tiro in campagna).

Per una buona prestazione di tiro (pensiamo ad esempio al tiro in campagna) inizialmente venivano consegnati ai partecipanti unicamente dei "mini diplomi" denominati "Menzioni onorevoli". La qualità grafica era tutt'altra cosa rispetto alle menzioni odierne... ma tant'è. È solo nel 1936 che sono introdotte le prime medaglie per

il tiro in campagna, ma le "carte" sono rimaste.

Le origini e l'evoluzione

Queste menzioni non esistevano unicamente per gli "esercizi federali", ma erano presenti anche nell'Esercito (esercizi di tiro durante il servizio), oppure presso le associazioni di sottufficiali, nella federazione di tiro per altre gare (tiro individuale, tiri al piccolo calibro, ecc.) ed esistevano anche carte a livello di federazione cantonale. Queste carte inizialmente erano ben curate, con una grafica a soggetto che riprendeva lo scopo per cui veniva emessa la carta. In ambito militare, tali menzioni ritraevano un tiratore in divisa con il moschetto, oppure gruppi di militi (per carte dell'associazione dei sottufficiali) durante tiri/lavori,

o comunque tiratori, bersagli e bandiere. Simboli che apparivano a colori e che erano anche ricercati e curati. Non era infatti da tutti poter ottenere tali distinzioni e dunque era un premio ambito e che faceva piacere conquistare. Esistevano anche società di tiro che emettevano proprie menzioni (in Ticino ad esempio in occasione del tiro in Campagna del Monte Ceneri), con una grafica personalizzata.

Oggi, per contro, l'ottenere una menzione per il tiratore attivo è "poco più che una formalità" che certifica il raggiungimento di un risultato minimo e che, dopo un certo numero di carte, danno diritto ad una medaglia o premio simile. Il tiratore occasionale spesso non comprende il senso di tali carte e non sa bene a cosa servano. Il livello grafico è anche più che discutibile...

Menzione - corona - carta

Se come si è visto sopra, dalla menzione si è giunti alla medaglia/corona/distinzione, in altri ambiti nel corso degli anni si è assistito ad una tendenza inversa. Nel tiro in Svizzera è d'uso (da sempre?) premiare risultati sopra un certo livello con una corona/distinzione che il tiratore si appuntava al petto per mostrarla in modo fiero!

Oggi sono soprattutto i giovani e i tiratori occasionali (esistono le solite eccezioni che confermano la regola) che desiderano conquistare la "corona".

Da un lato i tiratori avevano spesso "troppe" distinzioni e dopo aver riempito alcune vetrine... finivano in scatole o cassetti. Dall'altro lato, gli organizzatori di gare, non sapevano mai quante corone ordinare e dovevano poi pagare e gestire i resti. Nel corso degli anni si è dunque giunti ad una soluzione di ripiego: le "carte corona". Rimane sempre un risultato a partire dal quale il tiratore ha diritto ad una distinzione o ad una carta di un certo valore in CHF: il tiratore e gli organizzatori sono entrambi contenti. Queste carte hanno un valore ben definito che può venir riscosso dai detentori presso i vari responsabili cantonali.

Allo stesso tempo, l'organizzatore "consuma" solo le carte che effettivamente servono, non ha il problema dei "resti" e, non da dimenticare, riduce i propri costi: infatti una corona è abbastanza cara, vite anche le tirature ridotte per le singole manifestazioni. Le "carte corona" esistono e sono utilizzate anche in altre discipline sportive e non sono dunque una prerogativa dei tiratori.



Un esempio di una menzione onorevole d'inizio 1900.

www.esseyepro.com

ICE™ OCCHIALI BALISTICI CON LENTI INTERCAMBIABILI

Le lenti intercambiabili ICE in polycarbonato a alta resistenza da 2.4 mm offrono un'altissima protezione da schegge, bossoli, sabbia, sassi e raggi UVA/UVB. Grazie al superamento di rigidi test sono considerate protezioni balistiche a tutti gli effetti.

COLORE MONTATURA: Nero ■ Foliage ■

TRATTAMENTO LENTI: Trattamento ESS ThoughZone antigraffio

COLORAZIONE LENTI DISPONIBILI: □ ■ ■ ■ ■





*ESS ICE da 35.20 Fr.

mowe - Il vostro partner
mowe@mowe.ch, www.mowetactical.ch

Festa Federale di Tiro della Gioventù

Bravi i nostri giovani!

Edy Ramelli / Un "federale" dei giovani che ha dato ottime soddisfazioni ai nostri partecipanti, tra cui Jason Solari, "viceré" alla PAC U12.

Durante l'ultima fine di settimana di giugno e la prima di luglio ha avuto luogo nella terra di San Fridolino la Festa Federale di Tiro della Gioventù. La stessa è stata preceduta da quella di Sargans (2004) e di Mendrisio (2007), edizione che è ancora vivissima nei nostri ricordi e che aveva riscontrato un grande successo. Il comitato d'organizzazione, presieduto dal Consigliere di Stato Bettiga, ha svolto un ottimo lavoro. A parte un leggero inconveniente, legato alla sussistenza sabato 30 giugno (lunga attesa -oltre un'ora- per le pommes frites mai arrivate, tanto che alcuni hanno optato per il riso ed altri se ne sono andati in città o hanno addirittura rinunciato al pranzo!), tutto è filato liscio. Quali momenti topici hanno riscosso pieno successo la giornata ufficiale con il variopinto corteo (sabato 30.6) e la premiazione dei 18 concorsi per il Re del Tiro nel padiglione della festa (domenica 8.7). È stata molto valida la presenza dei giovani ticinesi e mesolcinesi. Purtroppo ci sono state alcune nostre società che hanno partecipato con solo alcuni loro atleti e non hanno così avuto classifica nel concorso di società: essendomi dovuto basare proprio su questo concorso per rintracciare possibilmente il maggior numero di nostre società e loro giovani non è escluso che qualcuno mi sia sfuggito. Inoltre se per il fucile 50m, per il fucile 10m e per la pistola i classificati nelle varie serie oscillano fra i 90-120 (pistola 25m), 135-210 (fucile 10m), 105-170 (pistola 10m) e 340-500 (fucile 50m), per la lunga distanza (300m) la partecipazione esplose e si situa tra i 980 (serie arte) ed i 2'860 (serie corso). È quindi chiaro che un risultato nei primi 50 a 300m è di assoluto prestigio. Sono riuscito ad individuare 6 nostre società a 300m e delle stesse il 32. rango (228 società classificate!) della Società Tiratori della Lavizzara (87.613) va ritenuto eccellente. Buoni pure il 64. rango della Civici Luganese (85.277) e l'80. rango di Airola, Unione Tiratori del Gottardo (84.634), le altre due nostre società finite ampiamente nella prima metà classifica. Prima di passare all'esame delle migliori prestazioni individuali rossoblu è doveroso rendere omaggio a Carlo Cavalli, lo sfortunato giovane valmaggese, perito tragicamente con la sua moto tra Solduno e Ponte Brolla. Carlo aveva partecipato alla FFTG con la Società Lavizzara di Prato-Sornico, ottenendo tra l'altro due buoni piazzamenti. Esprimiamo ai familiari e agli amici della Lavizzara la nostra profonda solidarietà in questo momento tanto duro e doloroso per tutti loro!

I risultati di rilievo

Dovrò limitarmi veramente ai risultati di assoluto valore e comincio dalla lunga distanza. Straordinario 1. rango nella "serie premi" del biaschese Cédric Baselgia (JJ) con 94 punti (492 i classificati); prestigiosi quattro piazzamenti di giovani della società di Prato-Sornico: 14. Alessio Moretti (JJ) nella "serie medaglia" (75 punti), 8. Nicola Ambrosini (JJ) 445 al "arte", 15. Etienne Bieri (J) nella "serie corso" con 94 e Pamela Moretti (JJ) 16. nella "serie medaglia" con 74. Vanno inoltre ricordati per Contone-Quartino il 17. rango di Paolo Gobbi (JJ) al "arte" con 435, il 20. per Kabir Tanghetti (J) nella "medaglia" con 75 punti, il 24. per Simone Gaetani (J) nella "serie corso" (94) e infine il 25. nella "serie pagamento" e il 26. nel "bersaglio premi" con 92 per il biaschese Fabiano Vanza. Sempre al fucile, però a 50m, troviamo la "Carabinieri Bellinzona" al 7. rango nel concorso società con 185.275. In grande spolvero Nathan Ghielmetti (U12) della "Tiro sportivo Leventina" con il 1. rango nella "serie pagamento" (96), 3. rango "serie premi" (95) e 4. rango nella "serie medaglia" (96). Non riesco a spiegarmi, come mai Nathan non abbia sparato anche la quarta serie: un posto di alta classifica nel concorso per il re del tiro non glielo avrebbe tolto nessuno! Sempre al fucile 50m vanno ricordati il 17. rango per Mattia Gambianica (U14-PC Giubiasco) nel concorso di società (189), l'11. rango nella "serie pagamento" (95), il 12. rango nel concorso di società (191), il 20. rango nella "serie medaglie" (95) e il 27. rango nella "serie premi" per Gionata Battagioni (U14-Carabinieri Bellinzona); il 26. rango nel "bersaglio premi" (93) per Jairo Moro (U14-

Carabinieri B'zona) e infine il 14. rango per Francesco Santaguida (U18-Civici Lugano) nel concorso di società (193).

Alla pistola 25m hanno gareggiato tre giovani della Tiratori della Greina di Olivone: gli juniores Andrea Villani, Biasca ed Andrea Guarise, Osogna si sono qualificati per la finale del concorso per il re del tiro, chiudendo rispettivamente al 5. e al 10. rango finale. Andrea Villani è risultato 5. nella "serie premi" (98) e 8. nel "rimborso" (98). Andrea Guarise 8. nella "serie medaglia" (93) e 9. nella "serie premi" (97) mentre Davide Ferrari, Ludiano (JJ) è finito al 6. rango nella "serie premi" con 97.

Ottimi risultati alla PAC

Le soddisfazioni più grandi sono arrivate dalla pistola 10m grazie a Roveredo GR, 1. rango e alla Tiratori Aria Compressa Blenio, 2. rango delle rispettive categorie. Gli amici mesolcinesi hanno avuto tre loro giovani in gara alla finale per il Re del Tiro: 8. rango per Nicola Giovanelli (U14), 8. Fabio Pizzetti (U16) e 9. Simone Filisetti (U18/U20). Ancora migliore il bilancio della Tiratori Aria Compressa Blenio: 13 erano in gara e tutti hanno conseguito da una a quattro volte il risultato di distinzione. In tre hanno disputato la finale per il "Re del tiro": 4. Davide Ferrari (U16), 6. Lisa Veglio, Leontica (U12) e strepitoso 2. rango e medaglia d'argento per Jason Solari, Malvaglia (U12). I finalisti sarebbero stati quattro, ma un malaugurato errore della "contabilità di tiro" ha privato Andrea Villani, che ha disputato, come visto, la finale a 25m, della soddisfazione di entrare quale quarto anche nella finale U18/20 alla pistola a 10m.



Festa federale di Tiro della gioventù: Jason Solari sul secondo gradino del podio della gara Under 12 PAC.

Pool – Libertà e Valori.ch

Sport, armi e libertà

Dr. med. Pio Fontana / Troppo spesso si dipinge il tiro come sport pericoloso; le statistiche affermano però tutt'altro. Disinformazione voluta?*

L'8 luglio un alpinista olandese è morto precipitando da una cima in Vallese, l'ultima delle nove "vittime della montagna" registrate nel nostro Paese solo negli ultimi dieci giorni. Durante la passata stagione sciistica, i morti per incidenti legati allo sci ed all'alpinismo sono stati da 2 a 3 per fine settimana. Ogni anno 300.000 sportivi residenti in Svizzera rimangono vittime d'incidenti occorsi sul territorio nazionale o all'estero. Di questi, 137 perdono la vita e molti altri riportano lesioni invalidanti permanenti. Si aggiungono poi altre 52 persone di nazionalità straniera che subiscono un incidente sportivo mortale in Svizzera. In totale, tra il 2000 ed il 2009, sono 818 (ottocentodiciotto!) le persone così decedute registrate dall'Ufficio Prevenzione Infortuni della Confederazione (UPI). Una vera e propria strage che si protrae da decenni nella quasi completa indifferenza generale, in particolare di coloro che tanta energia profondono nella crociata contro la presunta minaccia delle armi da fuoco detenute legalmente dai militi, dai cacciatori, dai tiratori sportivi e dai collezionisti.

L'analisi dei dati dell'UPI permette di rilevare come l'alpinismo, il trekking, lo sci e lo snowboard siano gli sport di massa che comportano i maggiori rischi di morte e di lesioni invalidanti. Si tratta, certamente, di attività ricreative che causano ogni anno una cifra d'affari gigantesca, molto importante per l'economia nazionale, a maggior ragione in un momento di recessione e di grave crisi del turismo. Inoltre la montagna è natura e la natura è sempre bella, buona e salutare per tutti (un po' come i prodotti "Bio" e i medicinali "naturali"). Si può quindi capire come 137 morti e qualche centinaio d'invalidi all'anno non siano una ragione sufficiente per scuotere la coscienza di politici, giornalisti, religiosi, sociologi e criminologi alla moda, in altre situazioni sempre pronti a salire sulle barricate. Certo, potrebbero anche impegnarsi per ottenere maggiori controlli e limiti (peraltro attualmente quasi inesistenti) per chi pratica gli sport di montagna, ma non sarebbe molto popolare e, soprattutto, politicamente redditizio. Molto più facile e conveniente prendersela con le armi, l'esercito ed i tiratori.

Tiro sport di massa e sicuro

Il tiro, in particolare quello con fucile e pistola d'ordinanza, è in Svizzera ancor oggi un'attività di massa, praticato da migliaia di Cittadini. Esso si basa su tre componenti: lo sport di massa, lo sport d'élite (squadre nazionali, ecc.) e il tiro nell'interesse della difesa nazionale (tiro fuori servizio, tiro obbligatorio,...). Si tratta di uno sport di concentrazione, che esige dai singoli un forte autocontrollo a tutti

i livelli, la cura dei dettagli ed una rigida disciplina ed igiene di vita; favorisce, inoltre, la camerateria, il rispetto reciproco e la capacità di lavorare in squadra. Tutte qualità che possono essere molto preziose anche nella vita di tutti i giorni.

Annualmente 160.000 obbligati al tiro, 130.000 partecipanti al Tiro in Campagna, 66.000 tiratori con licenza (che partecipano regolarmente a gare) e un numero non misurabile di appassionati di ogni sesso ed età sparano circa 30 milioni di cartucce militari e qualche centinaio di milioni di cartucce di piccolo calibro e di pallini per armi ad aria compressa. Con questi numeri, visto che le armi da fuoco sono -a sentire i disarmati- intrinsecamente pericolose e cattive, dovremmo aspettarci ogni anno una vera e propria ecatombe di morti e feriti. Invece, ed è questo un aspetto che potrà sorprendere chi non lo conosce, non succede proprio nulla di ciò, in quanto il tiro è una delle attività sportive di massa in assoluto meno pericolose. Meno del calcio (1180 feriti gravi nel 2007), meno della bici (802 feriti gravi e 30 morti nel 2007) e del nuoto (in media 16 morti all'anno tra il 2004 ed il 2008). Meno persino dell'escursionismo leggero e delle passeggiate (8 morti all'anno tra il 2004 e il 2008). Al punto che neppure rientra nella lista delle 19 discipline sportive che sono più frequentemente causa di incidenti mortali o gravi redatta annualmente dall'UPI; al punto che le morti ed i ferimenti gravi avvenuti durante il tiro a causa del tiro negli ultimi 50 (cinquanta!) anni si contano sulle dita di una mano.

Perché allora, ogni anno, all'apertura degli stand di tiro, la Confederazione e la Federazione Svizzera di Tiro Sportivo stessa si accaniscono nell'imporci "regole di sicurezza" sempre più severe, restrittive, vincolanti, ossessivamente dettagliate... in ultima analisi, assurde e persino ridicole? Perché ci siamo ridotti a chiamare il fucile d'assalto "attrezzo sportivo"? Perché gli adolescenti, nonostante una tradizione di almeno due secoli di pratica senza significativi incidenti, non possono più essere istruiti al tiro con arma d'ordinanza? Perché si chiudono gli stand di tiro invece di abbattere le case costruite abusivamente su terreni non destinati all'edificazione da proprietari che ora si lamentano del rumore degli spari? Molte e complesse sono le possibili spiegazioni. Una, secondo il nostro parere, è quella veramente importante: da sempre, sin dai tempi più antichi, gli uomini liberi portano armi, gli schiavi no. E gli uomini liberi fanno paura. Purtroppo, di questi tempi, anche da noi.

*Presidente dell'associazione Libertà e Valori.ch



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!



Per la vostra sicurezza.

Direzione regionale di Lugano
Via Cantonica 6
6900 Lugano
Tel. +41 91 910 91 00
Fax +41 91 910 91 50
www.securitas.ch



USS l'assicurazione
dei tiratori

www.uss-versicherungen.ch



FIN-RIP-PORT S.A.

c.p. 16, 6953 Lugaggia | Tel 091 943 38 28 | Fax 091 943 34 49
www.finriport.ch | info@finriport.ch



FALEGNAMERIA
ASSOCIATA

Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio

Gelosie in legno o in alluminio

Porte d'entrata, porte interne, armadi a muro e lavori diversi



FWB P800

Il nuovo nato in casa FWB

Luca Filippini / Gli appassionati del fucile ad aria compressa possono godersi un nuovo prodotto. Il P800 introduce novità tecniche e non solo estetiche.

Da anni gli appassionati attendevano una nuova uscita in casa Feinwerkbau. Infatti nelle ultime stagioni, a parte modifiche estetiche, poco era cambiato rispetto modello P700, mentre la concorrenza (soprattutto Walther ed Anschütz) si è date parecchio da fare per rinnovare i propri prodotti. Ora con l'uscita del nuovo fucile, anche FWB ha portato sul mercato un prodotto che non ha subito semplicemente un lifting, ma contiene varie modifiche tecniche interessanti. Strano che la novità sia apparsa nell'anno delle Olimpiadi... i tiratori di punta probabilmente cambieranno fucile solo a gare terminate...

Calciatura

La calciatura in alluminio prevede la possibilità di disassare la parte dietro utilizzando semplicemente una chiave a imbus. È cioè possibile avvicinare maggiormente il facciale e il calciolo mentre canna/sistema restano in posizione originale. Personalmente non sono un fan di queste modifiche, in quanto tutti i pezzi (calciolo, ecc.) che sono fuori dall'asse della canna, possono dare sì una sensazione migliore quando si imbraccia ma al momento del rinculo (eh sì, anche l'aria compressa ha un rinculo...) diventano più difficilmente controllabili.

La bombola a 200 bar è "contenuta" in una gabbia a nido d'api: questa finezza ha sicuramente le sue ragioni anche dal lato estetico, ma è pensata soprattutto per distribuire e "rompere" le vibrazioni al momento dello sparo.

Cambiando semplicemente l'impugnatura (esiste destra e sinistra nelle grandezze S/M/L) e montando la leva d'armamento sull'altro lato del fucile, questo diventa utilizzabile anche per un tiratore mancino o viceversa: dettaglio non da poco quando si cerca/vende un'occasione...

Altre modifiche sostanziali

Il facciale, altro punto molto importante per garantire l'ideale allineamento di occhio e mire, ma anche per permettere di "bloccare" il fucile come in una morsa grazie al peso della testa, è nuovamente inclinabile anche in altezza (la parte avanti può essere ad un'altezza diversa da quella dietro). Questo era già possibile con le vecchie 603: anche qui il tiratore deve valutare i vantaggi, dagli svantaggi (non appoggio in asse la testa e posso passare pressioni diverse al fucile). Il facciale può anche essere "girato" permettendo così al tiratore di scegliere il lato spigoloso o quello arrotondato a dipendenza delle sue preferenze.

Il calciolo fornito di fabbrica è meglio del modello precedente: chiaramente un MEC III o, ancora meglio il nuovo MEC IV, permette al tiratore di migliorare ancora il contatto tra calciatura e spalla... Un accessorio che però ha il suo prezzo!

Il fucile porta di fabbrica mire rialzabili in modo più "fine" dell'ultima versione del P700. Nel P800 ci sono 5 "scalini" contro i 3 del modello precedente: buona soluzione che può evitare ai più di dover ricorrere a "slitte" di rialzo, risparmiando in questo modo costi.

Ricordiamo che le mire possono essere rialzate al massimo 60mm (centro canna – centro mire). Con le slitte originali è anche possibile uno spostamento laterale, fatto che alcuni tiratori apprezzeranno.

È anche possibile smontare la parte dietro della calciatura per trasportare il fucile in una custodia corta: un controsenso in termini sportivi (una volta settato il fucile, non si smonta se non vi è uno scopo specifico) ma sicuramente comodo in altri ambiti...

Bisogna cambiare?

Il prezzo di listino di questo nuovo fucile ammonta in Svizzera a CHF 3'150.- Prima di lanciarsi in questa nuova avventura è importante poter avere in mano l'oggetto, dunque prendete contatto con il vostro armaiolo di fiducia per poterlo vedere dal vero, provarlo a secco e decidere definitivamente sull'acquisto. Personalmente ritengo il P800 un buon prodotto, molto personalizzabile e, al contempo, complicato per il "tiratore non agonista". Tiratori che sono ancora attivi con un "vecchio" P70, magari con calciatura in legno, potrebbero riflettere su un "upgrade" e passare direttamente al P800: sicuramente questo offre loro possibilità non presenti sul P70. Tiratori che già usano un modello 700, non ritengo che tecnicamente (a parte i casi più estremi) possano fare degli enormi salti avanti solo cambiando il fucile. Infatti, per sfruttare appieno le potenzialità del fucile, le ore di allenamento al poligono e a secco... non si conteranno.

Prevenzione

Cartucce di sicurezza

Red. / Il tiro è uno sport sicuro e gli incidenti sono molto rari. Alcuni mezzi tecnici possono aiutare nella prevenzione.



Già alle prime lezioni teoriche o al poligono, ai neofiti della nostra disciplina si spiegano le regole base di sicurezza. Alcuni mezzi tecnici permettono di segnalare e di assicurare prima di tutti noi stessi sul fatto che il nostro fucile o pistola sono scarichi.

In tedesco sono chiamate "Signalflaggen" cioè letteralmente "bandierine di segnalazione". Più semplicemente si tratta di finte cartucce in materiale plastico, munite di un "bindello" di colore rosso della lunghezza di circa 10 cm. Queste cartucce finte si possono inserire nella camera delle cartucce indicando in questo modo che la nostra arma è scarica. Ne esistono di vari tipi/modelli. Quello che vi presentiamo è della ditta CENTRA e in Germania è uno dei modelli accettati ed imposti dalla federazione nazionale tedesca da utilizzare in ogni poligono e soprattutto durante il trasporto delle varie armi. Le recenti modifiche alle regole ISSF hanno reso obbligatoria tale cartuccia in tutte le competizioni ISSF.

Oltre segnalare che nella camera delle cartucce non si trova alcun proiettile, questo oggetto permette anche di ridurre il raffreddamento della canna... dunque può aiutare in caso di pausa a mantenere il fucile in condizione "di gara" e di riprendere dunque alle stesse condizioni.

Calibri e disponibilità

Queste cartucce esistono nei principali calibri utilizzati nei nostri poligoni per la pratica del tiro. Partendo dall'aria compressa (4.5mm), al .22LR di pistole e fucili sport, al 9mm, 7.65mm e GP11. Inoltre, la cartuccia esiste anche per i fucili da caccia e altre armi.

La FTST ha a disposizione queste cartucce nei calibri più in uso da noi: visitate il nostro shop online dove le troverete a CHF 7.50. Per quantitativi importanti, contattate la redazione.

Novità

Il calciolo "MEC IV"

Luca Filippini / I tiratori al F10 saranno contenti della novità della ditta tedesca che permette molte più regolazioni del predecessore.

Il calciolo MEC per l'aria compressa è arrivato alla 4. generazione. Varie le migliorie presenti rispetto al precedente: tralasciamo dettagli comunque importanti quali le viti torcs invece delle imbus... e la possibilità di spostarlo in altezza con una vite e senza più l'uso di chiavi.

Secondo noi il fatto più importante è di poter regolare in modo indipendente le tre "alette"

principali di cui è composto il calciolo. Queste possono anche venir girate di più o di meno verso l'interno per migliorare il contatto con la spalla (attenzione però alle conseguenze di un appoggio con un calciolo fuori dall'asse della canna... il fucile rischia di "saltare" in modo incontrollato al rinculo).

Ancor più interessante per i tiratori, è la possibilità di avvicinare queste 3 alette, "chiudendo" parecchio il calciolo:

in questo modo è possibile adattarsi bene alla spalla anche minuta dei tiratori e garantire un contatto ottimale. Una buona novità che val la pena guardare

più da vicino per capire se e cosa permette di migliorare nella propria posizione e stabilità. La versione precedente (MEC III) è in commercio a poco più di CHF 220.- mentre il MEC IV costa circa CHF 350.- anche se non è facile trovarlo. Se siete interessati rivolgetevi alla redazione (tirocinico@ftst.ch).



Il calciolo può essere montato su tutte le carabine e, anche se pensato per il tiro all'aria compressa, può sicuramente trovare spazio anche al fucile 50m presso i tiratori che preferiscono un "calciolo da standard".



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!"



Sport e tradizione

Hornuss – sport elvetico

Roberta Filippini / In Svizzera ci sono vari sport tradizionali oltre al tiro. Il Hornuss è uno di questi sconosciuti, almeno in Ticino...

Il Hornuss (o Hornussen in tedesco) è uno degli sport tradizionali svizzeri assieme alla lotta svizzera ("Schwingen") e al lancio della pietra ("Steinstossen"). Questo sport è riconosciuto anche come disciplina sportiva da Gioventù+Sport e trae le sue origini antiche da un gioco popolano. Una delle caratteristiche salienti è che scavalca tutte le differenze sociali creando un'unità che prescinde dalla condizione sociale o dall'età riuscendo così a collegare tra loro le varie generazioni.

È un gioco nazionale, che si diffonde anche in Germania, e amatoriale per quanto riguarda sia lo sport di massa che quello di prestazione. È un gioco di squadra praticato all'aperto in mezzo alla natura.

Richiede forza, resistenza, coraggio, prontezza di spirito, velocità e capacità coordinative oltre che capacità tecniche. L'obiettivo consiste nell'accumulare la prestazione di colpo del singolo (lancio del dischetto) al lavoro difensivo del gruppo. È una disciplina che non richiede grossi mezzi finanziari ed è adatta a

tutte le età e ad entrambi i sessi. Non è chiaro dove sia nato questo sport. Se ne ha traccia però già nel 19. secolo.

Il gioco

Per la squadra che "batte", si tratta di mandare la noce ("Nouss") il più lontano possibile nel campo avversario. L'altra squadra, in "difesa", deve intercettare la noce il più presto possibile o comunque prenderla prima che tocchi terra. A questo scopo si utilizzano delle "pale" tipo quelle dei fornai (ci si passi il paragone) denominate "Ries" con un'impugnatura/bastone della lunghezza di 2m. La noce era inizialmente un dischetto di legno, mentre oggi è in materiale plastico (pesa ca. 78 grammi): i migliori giocatori sono in grado di scagliarlo con l'ausilio di una "frusta" oltre i 300m... Per dirigere il volo della noce, questa si trova su una specie di binario dove viene colpita dalla "frusta". La partita ha una durata limitata e si giocano normalmente "due tempi": in ogni tempo una squadra una volta lancia e una volta è in difesa; ogni giocatore ha due lanci a disposizione per

tempo. Una partita dura circa 3-4 ore. Vince la squadra che ha il numero minore di dischi che cadono a terra senza essere intercettati e presi. Per ogni evenienza, i più giovani sono obbligati a portare un casco di protezione, anche se gli infortuni sono abbastanza rari.

Con questa breve introduzione non diventeremo degli esperti di Hornuss ma disponiamo dei rudimenti necessari per almeno, in caso di "incontri ravvicinati del 3. tipo", evitare di dover chiedere ai passanti "cosa stanno facendo quelle persone in mezzo al campo con una pala da fornaio colorata tra le mani...

Dati statistici

In occasione di misurazioni effettuate al politecnico di Zurigo si sono riscontrati i seguenti dati:

- lunghezza di lancio: 330m
- altezza del volo: 70m
- velocità di partenza: 306 km/h
- velocità d'arrivo: 160 km/h



non fumo e "tiro dritto!"

"tiro dritto"... perché non fumo!

Posta dei lettori

“Abbiamo visto il nemico, e siamo noi!”

Marc Heim / I tiratori fanno parte di un'unica grande famiglia che dovrebbe essere maggiormente unita!*

Come se non bastassero i vari gruppi contro le armi, spesso siamo noi i nostri peggiori nemici! Con l'iniziativa popolare del 13 febbraio 2011, ho visto per la prima volta noi “persone delle armi” svegliarci e darci da fare, più o meno tutti insieme!

Perché noi siamo così critici con gli “altri” tiratori? Perché alcuni tiratori a 300m, reputano i “fratelli” dell'arma corta come pistoleri o cowboy? Perché i puristi dell'aria compressa ritengono i tiratori al fassgo dei militaristi, per non dire guerrafondai? E viceversa, perché i tiratori ai grossi calibri ritengono l'aria compressa il “tiro delle giostre”? Avete mai provato a colpire un bersaglio a 10m dove il “10” misura solo 0.5mm per la durata di una gara che può giungere alle due ore?

Sparare a 300m, alla pistola 25/50m, al fucile piccolo calibro (50m), con fucili o pistole ad aria compressa a 10m oppure praticare attività in ambito di “tiro dinamico”, tiro alle silhouette, armi ad avancarica, manifestazioni “F-class”, tiri con armi storiche, tiro a lunghe distanze (1000 metri o yards), ecc. sono tutte attività molto simili e molto diverse al tempo stesso. Sono comunque attività che hanno i propri adepti e dunque di tutto rispetto. Premetto che ho fatto preso parte, in un periodo o nell'altro, a quasi tutti i tipi di tiro: quei pochi che non ho (ancora) praticato, è solo perché me ne è mancata l'occasione. Da tutte le discipline possiamo imparare qualcosa o, alla peggio, vedere quale ci piace di più. Alcune di queste discipline le conosciamo, altre neanche esistono in Svizzera. La “F-class”, ad esempio, consiste in competizioni con fucile in un calibro “standard” (.308) munito di cannocchiale. Questa disciplina è stata creata per i tiratori che per ragioni di età o altro, hanno problemi di vista, e non riuscirebbero più a sparare correttamente con mire metalliche “normali”. Il cannocchiale permette a questi tiratori di continuare con la pratica della loro attività di tiro. Perché non possiamo avere questo tipo di manifestazioni anche da noi? Che differenza c'è fra un proiettile GP11 o GP90 sparato con cannocchiale o senza?!? Non mi si venga a dire che è un “problema di assicurazione”... è quello che di solito mi sento dire.

Quanti ex-tiratori conosciamo che hanno smesso l'attività perché “ga vedi pu' ben”? Crediamo faccia piacere a uno che ha sempre sparato bene, non ottenere più risultati soddisfacenti? Abbiamo tutti un po' di orgoglio e a chi non piace ottenere buoni risultati?!

Le associazioni si lamentano perché hanno un'età media in aumento... ma poi fanno poco per incentivare la pratica del tiro presso i più giovani. Meno male che aumenta regolarmente la “quota rosa” e sempre più donne si avvicinano alle nostre attività!

Ma per tornare al discorso iniziale: dobbiamo tutti noi cominciare a capire che siamo tutti tiratori! Siamo dalla stessa parte!!

Ognuno con le sue peculiarità. Comportiamoci dunque di conseguenza e lavoriamo assieme per il nostro interesse comune!

Benjamin Franklin ebbe un famoso detto: “Sarà meglio che restiamo attaccati uno coll'altro, altrimenti penderemo separatamente!” (“We must all hang together, or we shall all hang separately!”)

* Marc Heim, responsabile per il Ticino di ProTell, società per un diritto liberale sulle armi.

Posta dei lettori

Non sviliamo il Tiro in Campagna!

Iris Canonica / Le nuove restrizioni per il Tiro in Campagna rischiano di impoverire questa tradizione.*

Per i tiratori, sia dell'arma lunga che di quella corta, il Tiro Federale in Campagna è un appuntamento pressoché inevitabile, anche per chi, come la sottoscritta, frequenta lo stand di tiro ormai saltuariamente (c'è però sempre tempo di rifarsi), ma non ha mai rinunciato a questo tiro e a quello obbligatorio (programma federale a 50m).

È un momento d'incontro fra tiratori, che mette bene in evidenza anche i valori legati alla pratica del tiro. Il tutto assume poi un carattere di grande festa a livello nazionale, coinvolgendo decine di migliaia di tiratori e di tiratrici, che si cimentano in un'interessante prova di equilibrio psico-fisico con l'arma d'ordinanza.

Nella campagna contro l'iniziativa che voleva privare il milite della propria arma d'ordinanza e introdurre norme restrittive per i tiratori e i cacciatori, abbiamo più volte sottolineato quei valori legati alle libertà e alle responsabilità individuali e l'importanza del tiro quale sport di massa nel nostro paese. Da quella battaglia, che è stata una battaglia di libertà, il 13 febbraio 2011 siamo usciti vincenti -nonostante i sondaggi di certi media indicassero un esito diverso- grazie ad un voto popolare che ha sconfitto chi voleva fare tabula rasa di alcune prerogative del nostro paese. Sappiamo però che su questo fronte altre battaglie ci attendono e nel frattempo devo dire che mi spiace proprio si siano introdotte restrizioni per il tiro in campagna e per quello militare, almeno per quanto concerne la pistola.

Il voler favorire assolutamente la distanza a 25 metri -a scapito dei 50 metri- e il calibro 9 mm, per esempio. Alla società di tiro dove sono iscritta da molti anni, siamo ormai in pochi a sparare con l'arma corta il Tiro in Campagna ed il programma federale (tiro obbligatorio) a 50 metri. Ed è un peccato, perché sarebbe invece importante, per uno sport come il tiro, dare la possibilità a tutti di praticare con pari grado tutte le distanze, coinvolgendo il maggior numero possibile di persone. È solo un esempio, ma, a furia di introdurre paletti e restrizioni, si corre il rischio concreto di disincentivare le persone alla pratica del tiro. Ed è esattamente quello che non vogliamo. Ne prendano nota le autorità competenti e le società interessate.

Iris Canonica
Libertà e Valori.ch

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete - CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Aziende che collaborano

Tessera BENEFIT FTST

C.com / Ti piace la tessera Benefit FTST?
Allora usala! Aiutaci inoltre ad aumentare costantemente l'offerta.

In questo numero non abbiamo aggiornamenti su nuove ditte partner: siamo disponibili ed attendiamo le vostre segnalazioni. Ogni aiuto è il benvenuto.

Ricordiamo che con il numero di fine anno, invieremo nuovamente un bollino da incollare sulla tessera per rinnovarla per l'anno entrante. In questo modo potrete approfittare anche nel 2013 delle molte offerte che speriamo poter ancora aumentare.

Il vostro aiuto è prezioso: aiutateci segnalandoci possibili ditte/ristoranti interessati ad offrire ai nostri tesserati benefici tangibili (tessere@ftst.ch). È importante che chi conosce il titolare, ecc. faccia il primo contatto, "rompa il ghiaccio". I dettagli per la collaborazione saranno poi discussi da rappresentanti della commissione comunicazione.

Segnalateci però ditte/ristoranti interessati a collaborare. Assieme riusciremo ad ampliare queste offerte nell'interesse di tutti gli affiliati.

L'elenco delle ditte partner è aggiornato costantemente sul sito FTST e trimestralmente su TiroTicino.

Marchiamo presenza presso queste ditte, facciamoci vedere: un bel ringraziamento per il loro sostegno al nostro sport.

Grazie mille!



Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
 Catherine Baselgia, Biasca
 Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
 Dadò Editore, Locarno
 Funicolare Ritom SA, Piotta-Piora
 Funicolare San Salvatore, Paradiso
 Galleria Baumgartner, Mendrisio
 Guggisberg Peltro, Lamone
 Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
 Librerie Melisa, Lugano-Grancia-Locarno-Bedano
 MOWE SA, Comano
 Museo del San Gottardo
 Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Camoghè, Isone
 Pizzeria Vecchio Borgo, Biasca
 Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico
 Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
 Sport2000, Articoli sportivi, Faido

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
 Seduta terapeutica di Orthonomy a soli CHF 40.-
 Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
 Sconto 10% sugli acquisti.
 Sconto 10% sugli acquisti.
 Sconto 20% sulle risalite.
 Sconto 25% sulle risalite.
 Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
 Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
 Sconto CHF 5.- su noleggio karts.
 Sconto 10% sui libri di Varia.
 Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
 Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
 Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
 Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso:
 - Serodine e brezza caravaggesca sulla "Regione dei laghi", 14 ottobre 2012 - 13 gennaio 2013.
 Sconto 10% sui pasti e del 20% sui pernottamenti.
 Sconto 10% su pasti.
 sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera.
 Sconto 10% su pizze.
 Sconto 10% sugli acquisti.

Sudoku

FACILE

			7		8			
		1	5	6	3	7		
	7							3
1	3						4	2
	5			1			6	
9	8						5	7
	9							1
		8	2	7	6	3		
			8		1			

DIFFICILE

7			6		8			1
			1		2			
		9				5		
	9	3				7	5	
				3				
	5	1				2	3	
		7				1		
			3		5			
4			9		1			6

DIFFICILE

5	6	4	2	9	3	8	7	1
8	2	3	1	6	7	5	4	9
1	7	9	5	8	4	3	2	6
9	1	5	6	4	8	7	3	2
3	8	6	7	2	9	1	5	4
7	4	2	3	5	1	6	9	8
2	3	7	9	1	6	4	8	5
6	9	8	4	3	5	2	1	7
4	5	1	8	7	2	9	6	3

Soluzioni Sudoku n. 29

FACILE

7	8	4	9	2	6	3	5	1
2	6	5	1	8	3	7	9	4
3	9	1	7	4	5	2	6	8
1	3	7	6	9	8	5	4	2
8	5	2	4	1	7	6	3	9
9	4	6	3	5	2	1	8	7
6	1	3	8	7	9	4	2	5
4	2	9	5	3	1	8	7	6
5	7	8	2	6	4	9	1	3



Il gas naturale: dal produttore al consumatore.

Il gas naturale proviene da giacimenti lontani migliaia di chilometri e arriva a domicilio grazie alla capillare rete di trasporto. Noi ne assicuriamo la fornitura, garantendo comfort e calore a casa vostra.

L'energia, il nostro mestiere.





fiduciariaMega SA

Fiscalità
nazionale

Un'idea
in più.

Fiscalità
internazionale

Consulenza
economica